

NUMERO 6 - LUGLIO-AGOSTO 2024 - ANNO LXXVII

DIRIGENTI

INDUSTRIA



ALDAI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE LOMBARDA DIRIGENTI AZIENDE INDUSTRIALI

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - Decreto Legge 24/12/2003 n. 353 (convertito in Legge 27/2/2004 n. 43) Art. 1, comma 1, Paragrafo 1, art. 45% DCB/Milano - euro 1,03 (abbonamento annuo euro 15,00).



Un mondo da dirigere

Intelligenza Artificiale • Transizione digitale
Trend demografici • Polarizzazione • Ceto medio



Diagnosticare,
curare, conservare.
Per noi,
da oltre 27 anni,
odontoiatria
è **scienza** medica.

STUDIO ODONTOIATRICO Dr. Alberto di Feo

VIA LEOPARDI 8 (ANG. P.LE CADORNA) M1 M2 MILANO

- IMPLANTOLOGIA AD OSTEOINTEGRAZIONE A CARICO IMMEDIATO E DIFFERITO
- RICOSTRUZIONE OSSEA PRE-IMPLANTARE
- ORTODONZIA INVISIBILE ADULTI E BAMBINI
 - ODONTOIATRIA INFANTILE
- PROTESI FISSA: TECNICA DIGITALE CEREC, IMPRONTE OTTICHE
- PARODONTOLOGIA (DIAGNOSI E CURA PATOLOGIE GENGIVALI)
- ORTOPANTOMOGRAFIE (PANORAMICHE) TELERADIOGRAFIE, TAC DIGITALE CONE-BEAM, IN SEDE
- ESTETICA DENTALE E SBIANCAMENTO PROFESSIONALE
- IGIENE E PREVENZIONE



CONVENZIONE DIRETTA FASI • FASI OPEN • PRONTO-CARE • FASCHIM • FISDAF

📞 02.46.91.049 • 02.46.94.406

🌐 www.studiodifeo.it ✉ segreteria@studiodifeo.it

Orario continuato Lun-Ven 8.30/20.30 Sabato 8.30/16.00



Un'Assemblea a prova di futuro

“**N**ell'oggi cammina già il domani”. È con queste parole del poeta e filosofo inglese Samuel Taylor Coleridge che ho voluto chiudere il mio intervento all'interno del convegno pubblico nel corso della nostra Assemblea annuale lo scorso 4 giugno, l'ultima per questo mio triennio da Presidente di un'Associazione che ho avuto l'onore e il piacere di presiedere dal 2021 sino ad oggi.

Si è trattato di un momento, quello assembleare, di grande confronto e di temi prioritari portati all'attenzione, attraverso la lente della demografia, grazie al contributo del prof. Francesco Billari, Rettore dell'Università Bocconi di Milano, il quale, partendo dai dati dell'oggi, ha fornito un'analisi puntuale della nostra società: dalle nascite che calano ai talenti che sbocciano ma che poi vanno altrove – alimentando il cosiddetto fenomeno del *brain drain* che costa al nostro Paese l'1% del PIL – fino a un invecchiamento che avanza e che molto spesso non viene considerato come la risorsa che dovrebbe essere e meriterebbe di essere.

Se c'è un messaggio chiaro emerso dal discorso del Rettore è che la nostra rotta può cambiare velocemente verso acque migliori o verso la burrasca a seconda di come saremo in grado di gestire le sfide e le opportunità che siamo chiamati ad affrontare. La strada del futuro è fatta di grandi temi che ci aspettano e mi riferisco alla transizione green, alla neutralità tecnologica, all'intelligenza artificiale, al fattore competitività da utilizzare nel rispetto dei codici etici e senza oneri eccessivi per le nostre imprese. Tutte sfide che possono e devono essere portate avanti da un'azione comune, spinte dalla concretezza e dal pragmatismo che lo spirito lombardo porta con sé.

Infatti, nonostante un contesto socioeconomico di incertezza e grandi cambiamenti, Milano e la Lombardia stanno vivendo un momento di crescita. Secondo i dati di Confindustria, il PIL lombardo, dopo un +1,1% nel 2023, è previsto crescere del +1,0% nel 2024, quando solo tre mesi fa le attese per l'anno in corso si fermavano al +0,6%. Questo significa che la Lombardia allungherebbe così il passo al di sopra dei livelli pre-Covid del +6,7%, con quasi 84 miliardi di euro in più prodotti nel quinquennio.

Sono segnali positivi che devono essere sostenuti da una fiducia verso il futuro dove imparare a leggere e governare il cambiamento - attraverso anche una solida politica industriale, decisive riforme in materia di istruzione, immigrazione e azioni che vadano a sanare il sempre più forte mismatch di competenze tra giovani e imprese - risulta oggi più che mai fondamentale per non soccombere davanti alle sfide che ci attendono.

Sfide che la nostra Associazione, sono certa, saprà affrontare con determinazione, visione e la volontà di mettersi al servizio dei propri iscritti e dell'intera categoria. Lo dobbiamo ai nostri Soci e al loro incondizionato supporto, soprattutto a coloro i quali erano presenti lo scorso 4 giugno in Auditorium Gaber per ricevere il premio dei 40 e 50 anni di iscrizione ad ALDAI. A loro e a tutti voi singolarmente la mia e la nostra gratitudine per esserci accanto consentendoci di fatto di continuare a rimanere il punto di riferimento della realtà manageriale del territorio. ■

ALDAI

ASSOCIAZIONE LOMBARDA DIRIGENTI AZIENDE INDUSTRIALI

SEDE E UFFICI

Via Larga, 31 - 20122 Milano
M1 Duomo - M3 Missori
Mezzi di superficie: 12 - 15 - 19 - 54

CENTRALINO 02.58376.1
FAX 02.5830.7557

APERTURA AL PUBBLICO
Lunedì / Venerdì
Orari 9:00/12:30 e 14:00/17:00

SITO WEB www.aldai.it
PEC aldai@pec.aldai.it

PRESIDENZA

Presidente:

Manuela Biti - segreteria@aldai.it

Vicepresidente:

Sara Cristiana Laquagni - vicepresidente.laquagni@aldai.it

Vicepresidente:

Mino Schianchi - vicepresidente.schianchi@aldai.it

Tesoriere: Manuela Biti

DIREZIONE

Direttore:

Paolo Ferrario - direttore@aldai.it

Segreteria Presidenza e Direzione - segreteria@aldai.it
Silvia Romagnoli 02.58376.204

Comunicazione e Marketing - comunicazione@aldai.it
Chiara Tiraboschi 02.58376.237

SERVIZIO SINDACALE, PREVIDENZA E FISCO

Cristiana Bertolotti - sindacale@aldai.it

Lorenzo Peretto - previdenza@aldai.it

Donato Freda - donato.freda@aldai.it

Area sindacale, previdenza, fisco

Maria Caputo 02.58376.225

maria.caputo@aldai.it

Francesca Sarcinelli 02.58376.222

francesca.sarcinelli@aldai.it

Consulenze previdenza complementare

Valeria Briganti - valeria.briganti@aldai.it

Consulenze previdenziali

Salvatore Martorelli

Consulenze fiscali

Nicola Fasano

Convenzione ENASCO

Domande telematiche Inps

Consulenze riservate agli iscritti solo su appuntamento

Segreteria

Ilaria Mendolia 02.58376.219

ilaria.mendolia@aldai.it

SERVIZIO FASI/ASSIDAI

Cristiana Scarpa 02.58376.224

cristiana.scarpa@aldai.it

Salvatore Frazzetto 02.58376.206

salvatore.frazzetto@aldai.it

Colloqui riservati agli iscritti solo su appuntamento

Telefonate solo martedì, giovedì e venerdì
dalle ore 14:30 alle ore 17:00

SERVIZIO ORIENTAMENTO E FORMAZIONE

Silvia Romagnoli 02.58376.204

orientamento@aldai.it

SERVIZIO AMMINISTRAZIONE - ORGANIZZAZIONE

organizzazione@aldai.it

Michela Bitetti - amministrazione@aldai.it

Viviana Cernuschi 02.58376.227

Stefano Corna 02.58376.234

Patrizia Cortese 02.58376.231

SERVIZIO TUTORING

per appuntamenti: tutoring@aldai.it

GRUPPO GIOVANI DIRIGENTI

gruppogiovani@aldai.it

Coordinatore: Francesco Vallone

GRUPPO MINERVA

organizzazione@aldai.it

Coordinatrice: Silvia Battigelli

ARUM S.R.L.

SOCIETÀ EDITRICE E SERVIZI ALDAI

Presidente: Luigi Napoli

Redazione "DIRIGENTI INDUSTRIA":

Ilaria Sartori 02.58376.208 - rivista@aldai.it

FONDIRIGENTI

Agenzia Lavoro

mi.federmanager@agenzia.fondirigenti.it

UNIONE REGIONALE

FEDERMANAGER LOMBARDIA

Presidente: Marco Bodini - bodinim@gmail.com

SEGRETERIA CIDA LOMBARDIA

Franco Del Vecchio - lombardia@cida.it

5 X 1000

storie straordinarie

Le attività di ricerca, riabilitazione e cura delle patologie neurologiche e neuropsichiche di bambini e ragazzi, sono al centro della missione de La Nostra Famiglia dal 1946. Con la tua firma sostieni la ricerca sanitaria a favore dei nostri piccoli pazienti e delle loro famiglie.

CODICE FISCALE

00307430132

Lui è Mirko, il TikToker super energetico.

E come ogni ragazzo e bambino in cura ha una storia straordinaria da raccontare. Grazie al tuo 5x1000.



Scopri
la storia
di Mirko

Destina il tuo 5x1000 a La Nostra Famiglia.
Scopri cosa possiamo fare con la tua firma.
sostieni.lanostrafamiglia.it/5x1000



**LA NOSTRA
FAMIGLIA**
CURA RIABILITAZIONE E RICERCA
DALLA PARTE DEI BAMBINI

Sommario

NUMERO 6 - LUGLIO-AGOSTO 2024 - ANNO LXXVII

FOCUS - Assemblea 2024

EDITORIALE

- 1** Un'Assemblea a prova di futuro
Manuela Biti

FOCUS

- 4** La transizione energetica e digitale al centro dell'Assemblea 2024
Chiara Tiraboschi
- 10** Insieme da 40 e 50 anni
- 12** L'Assemblea dei Soci
ALDAI-Federmanager
Emilio Locatelli
- 14** Elezione delegati al Congresso Nazionale Federmanager

NOTIZIE DAL CONSIGLIO DIRETTIVO

- 15** Rinnovo Cariche Sociali ALDAI Triennio 2024-2027
Massimo Bondi, Danilo De Stefani, Dario Durando, Giancarlo Isella, Giancarlo Magnaghi

MANAGEMENT

- 18** Scuola per imprenditori
a cura della Redazione 4.Manager
- 20** Il merito nel futuro del ceto medio (e del Paese)
Giorgio Neglia

NOTIZIE CIDA

- 22** Un ceto medio sempre più vulnerabile: tra declassamento e blocco della mobilità
- 26** Il rapporto Censis-CIDA sul ceto medio impone serie riflessioni sulle priorità del Belpaese
Franco Del Vecchio

INNOVAZIONE

- 32** L'evoluzione della cybersecurity tra Intelligenza Artificiale e Risorse Umane
Emilio Locatelli

ECONOMIA

- 36** Può bastare la demografia a risolvere i problemi del nostro Paese?
Pasquale A. Ceruzzi

LAVORO

- 39** Stella al Merito del Lavoro 2025

PREVIDENZA

- 40** L'importanza del ceto medio e dei pensionati per l'economia e la società
Mino Schianchi

FISCO

- 42** Politiche fiscali: iniziative in difesa del ceto medio
Antonio Dentato



In copertina:

Per le letture in vacanza, gli stimoli per riflettere sulle prospettive del ceto medio, le conseguenze del trend demografico, della transizione digitale e dell'intelligenza artificiale. Un mondo da dirigere.

DI+

- 48** Weekend d'estate tra i piccoli borghi lombardi
Luca Bonora

OPINIONI

- 52** Come reperire le risorse per il Servizio Sanitario Nazionale
Achille Ratti

VITA ASSOCIATIVA - UNO DI NOI

- 57** In ricordo di Mario Giambone
a cura della Redazione

CULTURA E TEMPO LIBERO

- 58** I libri del mese
- Il pasto di Kronos
recensione a cura della Redazione
 - Ambiente e Salute
recensione a cura di Giovanni Sansò

RITENUTE FISCALI RITA – PRESENTAZIONE DEL RICORSO

Si informa che in relazione all'istanza di rimborso riguardo le maggiori ritenute subite sulla RITA (Rendita Integrativa Temporanea Anticipata), Federmanager ha predisposto una bozza di ricorso avverso il silenzio rifiuto.

Chi fosse interessato a procedere può scrivere a valeria.briganti@aldai.it per richiedere la bozza e le istruzioni per la predisposizione e la presentazione del ricorso.

Si segnala inoltre che il 2 settembre 2024 rappresenta la data ultima per la presentazione del ricorso in autonomia senza l'assistenza di un difensore.

ESTATE 2024 - CHIUSURA UFFICI

Gli uffici ALDAI-Federmanager rimarranno chiusi da lunedì 5 a venerdì 23 agosto e tutti i venerdì pomeriggio fino al 27 settembre 2024

20
24

LA TRANSIZIONE AL CENTRO

Il 56% delle imprese ha investito in competenze green che, nel prossimo quinquennio, saranno richieste a 2,3 milioni di lavoratori, mentre al 57% dei dirigenti appena assunti in Lombardia si richiedono, come prime skills, creatività e attitudine all'innovazione



Chiara Tiraboschi

Giornalista
e Responsabile Servizio
Comunicazione e Marketing
ALDAI-Federmanager



ASSEMBLEA

ENERGETICA E DIGITALE DELL'ASSEMBLEA 2024



ANNUALE

 **ALDAI** ASSOCIAZIONE LOMBARDA
DIRIGENTI AZIENDE INDUSTRIALI
 **FEDERMANAGER**



ASSEMBLEA

2024

Nelle preoccupazioni dei manager lombardi per il futuro c'è sempre di più l'attuazione in tempi brevi delle due transizioni strategiche per il nostro Paese, e non solo: green e digitale.

I numeri ci confermano che il processo è ben avviato e le aziende si sono portate avanti: nel periodo 2018-2023 infatti le imprese che hanno investito in competenze green sono cresciute dal 49,4% al 56,4% del 2023 (dati Excelsior di Unioncamere e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali), un trend, questo, destinato a conti-



Il videomessaggio del Presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana

ANNUALE



Marco Scotti, condirettore Affaritaliani.it, moderatore dell'incontro



Il Professor Francesco Billari, keynote speaker, e Manuela Biti, Presidente ALDAI-Federmanager

nuare anche nel quinquennio a venire. Un'analoga accelerazione riguarda le competenze digitali che, tra il 2024 e il 2028, si stima saranno richieste a circa 2,1 milioni di specialisti, oltre la metà del fabbisogno totale di lavoratori. Nel corso del suo intervento, il Presidente Manuela Biti ha evidenziato l'importanza decisiva – anche per le PMI – di adottare al più presto piattaforme tecnologiche basate sull'intelligenza artificiale, che rappresenta ormai la frontiera primaria dell'innovazione. *“L'Italia sconta un certo ritardo a livello europeo – ha osservato – dai dati Eurostat relativi al 2021 eravamo posizionati solo al 16° posto. Ma di questo problema i manager sono consapevoli. Secondo una ricerca internazionale di Arthur D. Little, l'Intelligenza Artificiale viene considerata cruciale*

per lo sviluppo, con il 96% dei Ceo che l'ha già implementata in qualche forma. E altrettanto avvertita è l'importanza di focalizzarsi sulle persone per massimizzarne i benefici, riqualificando la forza lavoro per adeguarla ai requisiti richiesti, esigenza particolarmente pronunciata in particolare proprio nell'industria manifatturiera. Le imprese devono instaurare una vera e propria «alleanza» tra l'IA e le persone che la devono implementare, alle quali spetta la responsabilità di coniugare il progresso tecnico con una più ampia riflessione etica sulle conseguenze e l'impatto sociale e culturale che ne deriva”.

Le imprese devono instaurare una vera e propria «alleanza» tra l'IA e le persone...

Questa quanto mai necessaria spinta all'innovazione richiede, ancora più che in passato, competenze manageriali e tecniche, insieme a una buona dose di creatività, come dimostrano i dati Excelsior di maggio secondo cui in Lombardia le competenze richieste dalle imprese sono in primo luogo l'applicazione di soluzioni creative e innovazione, indicate dal 22,9% delle aziende, davanti al coordinamento di altre persone, richiesto dal 14,2%. Ciò vale in particolare per le funzioni dirigenziali, per le quali la richiesta di capacità innovativa riguarda il 57,4% dei nuovi ingressi. In conclusione, il Presidente Biti ha ricordato, al termine del suo mandato triennale, la centralità del tema dell'empowerment femminile, soprattutto a livello manageriale, citando l'Osservatorio

Il Professor Billari durante il suo intervento e, qui sotto, alcune slide illustrate durante l'incontro.



Non possiamo più permetterci una scuola «dei pochi e dei migliori»

- **Riforma Gentile (1923).** Giovanni Gentile
 - sugli studi superiori: «aristocratici, nell’ottimo senso della parola: studi di pochi, dei migliori»
 - «Alla folla che guasta la scuola classica lo Stato deve assegnare non mezzi di dare comunque la scalata alle università, ma scuole tecniche e commerciali svariate, le quali [...] non devono dare adito alle università mai»
- **Costituzione (art. 34):** «La scuola è aperta a tutti. L’istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi»

Recap: è già domani

- **Approccio demografico** connette l’oggi al domani:
 - dati e approccio basato sulla ricerca
 - «inerzia» demografica e approccio per **coorti**: potenzialità e cicatrici
 - approccio **globale**
 - famiglia, fecondità
- **Tre urgenti ambiti di cambiamento strutturale («riforme»)**
 - **scuola**
 - autonomia residenziale (e non solo) dei **giovani**
 - **immigrazione e integrazione**
- **Ruolo delle aziende**

per l’imprenditorialità femminile di Unioncamere secondo cui sono oltre 2mila in più rispetto all’anno precedente le imprese femminili che si occupano di attività professionali, scientifiche e tecniche, settore a prevalente partecipazione maschile, con un tasso di femminilizzazione di queste aziende nel 2023 pari al 20%.

Biti ha poi aggiunto che la Lombardia con circa 182.000 imprese è di gran lunga in prima posizione tra le regioni italiane: *“Parlare oggi di sostenibilità non significa solo portare attenzione all’ambiente e alla transizione ecologica, è un concetto più complesso che si declina anche nella più ampia sostenibilità sociale, di cui la parità di genere è uno dei pilastri. Siamo tristemente consapevoli che esiste ancora una disparità tra uomini e donne nel mondo del lavoro, in termini di opportunità, di carriera, di retribuzione. Eppure, sarebbe interesse di tutti rovesciare questa situazione: si pensi che se il tasso di occupazione femminile dovesse raggiungere entro il 2050 quello maschile, il PIL del nostro Paese potrebbe salire di circa il 12%, come ha ricordato la professoressa dell’Università Bocconi Paola Profeta a un recente convegno. Come ALDAI-Federmanager abbiamo cercato di portare all’attenzione questo tema più che mai attuale”*.

Nel corso del convegno annuale, moderato dal condirettore di Afaritaliani.it Marco Scotti, la platea ha potuto assistere all’intervento del Rettore dell’Università Bocconi di Milano e Professore di Demografia, Francesco Billari, il quale ha più volte sottolineato come la competitività di un Paese passi dalla competitività del suo capitale umano e come l’Italia su questo stia soffrendo sia sull’aspetto quantitativo (numero di giovani) che su quello qualitativo (competenze). *“Se nel 1964 nascevano più di un milione di bambini oggi siamo scesi a 379mila (dati sul 2023), mentre la popolazio-*

ne continua a invecchiare con quasi un quarto di ultrasessantacinquenni – ha osservato il Professore – Serve invertire questo trend investendo su politiche di welfare che rilancino le nascite e, nel breve periodo, investendo sugli immigrati e la loro integrazione. Ma non basta aumentare il capitale umano. Serve lavorare sulle competenze e le nuove skills, serve investire cioè nella scuola e nell'università. Alle aziende faccio poi un appello. Negli ultimi 30 anni l'age wage gap è aumentato del 96%: vale a dire che lo stipendio dei lavoratori senior è aumentato del doppio rispetto a quello dei giovani colleghi. Per essere competitivi serve investire di più sui giovani”.

Il messaggio che il Prof. Billari ha voluto lanciare alla platea è chiaro: la nostra rotta può cambiare verso acque migliori o verso la burrasca a seconda di come sapremo gestire le sfide e le opportunità che ci attendono. È una sfida strutturale a cui tutti, manager, istituzioni, università e stakeholder, sono chiamati a essere capaci di dare risposte a lungo termine, e solo all'interno di un dialogo aperto e condiviso sarà possibile farlo. ■

Manuela Biti
nel corso
del suo intervento.



Da sinistra: Paolo Ferrario, Direttore ALDAI-Federmanager, il Prof. Francesco Billari e Manuela Biti.



INSIEME

ASSEMBLEA
ANNUALE

20
24

“Occorre elaborare politiche pubbliche mirate a difendere l'integrità dei redditi dei pensionati, adeguandoli al crescente costo della vita”

tratto dal discorso
del Vice Presidente ALDAI
Mino Schianchi

Il Vice Presidente Mino Schianchi durante il suo discorso.



La tradizionale Assemblea Annuale rappresenta un appuntamento cardine nella vita associativa di ALDAI: ogni anno il convegno pubblico richiama i propri iscritti per un momento di confronto e di dibattito sui temi di interesse per la realtà manageriale lombarda insieme a istituzioni, stakeholder e principali rappresentanti del territorio. Quest'anno l'evento è stato anche lieta occasione per un momento di celebrazione e grande emozione: la premiazione dei Soci che hanno raggiunto il traguardo dei 40 e 50 anni di iscrizione ad ALDAI. Si trat-

ta di un appuntamento da sempre particolarmente sentito da tutta l'Associazione e molto atteso anche dagli iscritti che, anche questa volta, non sono mancati insieme ai propri familiari per celebrare la propria appartenenza a un'Associazione che li ha accompagnati per mezzo secolo, o quasi.

All'interno della cornice dell'Auditorium Gaber, le parole del Presidente Biti, del Vice Presidente ALDAI Mino Schianchi, che attraverso il suo discorso ha anche ricordato quanto fatto da ALDAI e dal sistema per la tutela delle pensioni



DA 40 e 50 ANNI

ANNI INSIEME ANNI INSIEME

e dei diritti del ceto medio, e del Presidente del Comitato Pensionati Silvana Menapace, hanno espresso profonda gratitudine per i colleghi presenti in sala, e non solo, che con la loro appartenenza ad ALDAI hanno dato dimostrazione di un forte senso di vicinanza alla categoria e ai valori dell'Associazione. Tra i premiati illustri presenti, ci sembra doveroso menzionare e ricordare quest'anno Marcello Garzia, una figura in prima linea in Associazione con un passato alla guida del FASI e come componente del Consiglio Direttivo, che è stato premiato dal Vice Presidente federale Valter Quercioli.

A tutti i nostri iscritti vogliamo esprimere un sincero ringraziamento per tutto il supporto e la vicinanza alle attività dell'Associazione. Come ALDAI-Federmanager, siamo sempre consapevoli che è solo grazie ai nostri Soci che possiamo portare avanti la mission di tutela e supporto della categoria e, lato nostro, possiamo dire con certezza che cerchiamo di farlo ogni giorno con determinazione, impegno e consapevoli delle prossime sfide che ci attendono. ■

Il Vice Presidente federale Valter Quercioli.



Sotto, la premiazione di Marcello Garzia: da sinistra Mino Schianchi - Silvana Menapace, Presidente del Comitato Pensionati - Manuela Biti, Presidente ALDAI - Marcello Garzia e Valter Quercioli.



La premiazione di alcuni Soci.



L'ASSEMBLEA DEI SOCI

MILANO
4 GIUGNO
20
24

Emilio Locatelli

Socio ALDAI-Federmanager e Segretario Assemblea 2024

Il 4 giugno a Milano, presso l'Auditorium Gaber di Regione Lombardia, si è svolta l'Assemblea Annuale ALDAI-Federmanager. I lavori assembleari hanno avuto inizio con un convegno aperto al pubblico in cui si è potuto apprezzare lo *speech* di Francesco Billari, Rettore dell'Università Bocconi di Milano, una delle più prestigiose realtà accademiche nazionali e internazionali. Il Rettore ha catturato l'attenzione della platea con una presentazione chiara e dettagliata sul tema del *mismatch* delle competenze, del rapido mutamento del mondo del

lavoro, con richiami tecnici relativi ai *trend demografici* e con uno sguardo prospettico al mondo dei giovani che rappresentano la futura classe dirigente del Paese.

È seguita la relazione del Presidente Biti che ha focalizzato l'attenzione sulle nuove sfide del futuro per i manager, in particolar modo sull'impatto dell'IA, sui rapidi cambiamenti che porterà e sul ruolo di ALDAI, molto presente su questo tema. Nell'ambito dell'evento ha inoltre avuto luogo la cerimonia di premiazione dei Soci storici che hanno festeggiato i 40 e i 50 anni di iscrizione.



Da sinistra: Mario Di Loreto, Sara Laquagni, Mino Schianchi, Manuela Biti e Paolo Ferrario

ALDAI-FEDERMANAGER

ne. Un momento solenne e carico di significato per l'Associazione a testimonianza dell'affezione e del sostegno alla categoria.

Ai lavori della parte pubblica, a seguito della cerimonia, ha partecipato il Vice Presidente Quercioli che ha richiamato all'importanza di lavorare uniti per perseguire gli obiettivi di crescita e sviluppo del Sistema Federmanager, spronando ALDAI a essere propositiva e collaborativa affinché si possa creare valore e ottenere positivi risultati per il futuro.

Sono poi seguiti i lavori della parte privata dell'Assemblea che il Presidente Manuela Biti, dopo l'introduzione effettuata dal Direttore Paolo Ferrario, ha aperto ufficialmente, ringraziando i presenti al tavolo della Presidenza: i Vice Presidenti, Mino Schianchi e Sara Laquagni, il Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti, Mario Di Loreto e il Direttore, Paolo Ferrario.

Giunti al momento finale di un pomeriggio molto intenso, si è passati all'esplicamento degli adempimenti statuari quali: l'approvazione della relazione annuale del Consiglio Direttivo e del Bilancio al 31/12/2023 illustrati dal Presidente Manuela Biti; l'esposizione della relazione del Collegio dei Revisori illustrata dal Presidente Mario Di Loreto e l'elezione dei Delegati al Congresso Nazionale. Il Direttore Ferrario ha esposto ragguagli sulle modalità di votazione e ha rivolto un sentito ringraziamen-

...l'approvazione della relazione annuale del Consiglio Direttivo e del Bilancio al 31/12/2023 illustrati dal Presidente Manuela Biti; l'esposizione della relazione del Collegio dei Revisori illustrata dal Presidente Mario Di Loreto e l'elezione dei Delegati al Congresso Nazionale

to e plauso alla struttura ALDAI per il supporto garantito in questa occasione e durante tutto l'anno nelle tante attività portate avanti dalla nostra Associazione.

Dopo la mia nomina a Segretario della seduta, il Presidente ha trattato i punti all'Ordine del Giorno con particolare riferimento alla Relazione Annuale e al Bilancio 2023, già approvati all'unanimità dal Consiglio Direttivo, segnalando che erano stati già portati a conoscenza di tutti i Soci sulla rivista cartacea e digitale *Dirigenti Industria* di maggio 2024. Nell'illustrazione della relazione, ha sottolineato in particolare la necessità di portare avanti un cambiamento concreto e di lavorare uniti con fiducia per il futuro dell'Organizzazione.

Nel suo intervento, il Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti, Mario Di Loreto, ha presentato la Relazione redatta dal Collegio dei Revisori dei Conti contenente un

giudizio finale di conformità sia per quanto attiene alla vigilanza sul corretto funzionamento dell'Associazione nel rispetto dello Statuto, sia a seguito della verifica della correttezza di elaborazione del Bilancio di Esercizio 2023.

In assenza di interventi a commento dei precedenti argomenti, il Direttore ha aperto la fase delle votazioni che hanno dato i seguenti risultati:

- la Relazione Annuale è stata approvata con 312 voti favorevoli, 14 contrari e 7 astenuti per una percentuale di votanti dell'87,6% su 380 partecipanti (incluse deleghe) su un totale di 333 voti;
- il Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023 è stato approvato con 315 voti favorevoli, 7 contrari e 6 astenuti per una percentuale di votanti dell'86,3% e un totale di 328 voti.

L'Assemblea si è conclusa con il punto della votazione per l'elezione dei Delegati al Congresso Nazionale sotto la responsabilità del Comitato Elettorale ALDAI che si è impegnato nei giorni successivi a effettuare il relativo scrutinio (i cui risultati sono riportati nella pagina seguente).

Il Presidente ha concluso la seduta ringraziando i colleghi del Consiglio Direttivo per il lavoro svolto in questi tre anni e, in vista dell'imminente rinnovo delle cariche, ha formulato i migliori auguri al Consiglio che si insedierà nelle prossime settimane. ■

ELEZIONE DELEGATI AL CONGRESSO NAZIONALE FEDERMANAGER

Con riferimento al quarto punto all'ordine del giorno dell'Assemblea Ordinaria riportiamo di seguito gli esiti dello scrutinio effettuato successivamente al 4 giugno dal Comitato Elettorale.

L'elenco riporta i candidati **in ordine alfabetico ripartiti sulla base dello status** (in servizio e in pensione) con l'indicazione delle relative preferenze ricevute.

Ricordiamo che lo Statuto Federmanager prevede che

i delegati congressisti vengano indicati da ciascuna Unione Regionale in base alla consistenza associativa e che la percentuale di ripartizione sia definita nella misura del 60% dirigenti in servizio e 40% in pensione. Precisiamo che, al momento della chiusura del numero della rivista, non è ancora disponibile l'effettiva individuazione dei delegati congressisti spettanti all'ALDAI che avverrà per status seguendo l'ordine di preferenza della graduatoria. ■

ELEZIONI DELEGATI AL CONGRESSO NAZIONALE FEDERMANAGER Assemblea Ordinaria 4 giugno 2024 - Milano

CANDIDATI	RUOLO	PREFERENZE
ANDRONACO EROS	PENSIONE	58
BITI MANUELA	PENSIONE	159
CARUGI MICHELE	PENSIONE	54
COLOMBI GIUSEPPE	PENSIONE	75
COLOMBO LUIGI MARIA	PENSIONE	81
CORRADINI GIORGIO	PENSIONE	15
D'ARCO AGOSTINO	PENSIONE	32
DEL VECCHIO FRANCO	PENSIONE	151
DINDO FRANCESCO	PENSIONE	113
FARRONATO EZIO	PENSIONE	40
GARBARINI RENATO	PENSIONE	54
MENAPACE SILVANA	PENSIONE	117
MERONI CARLO	PENSIONE	86
ODDONE MARCO	PENSIONE	47
SCHIANCHI MINO	PENSIONE	154
SIGNORETTI RENATO	PENSIONE	42
TRABUCCHI FIORENZA	PENSIONE	91
VILLANI BRUNO	PENSIONE	59
VOLONGHI MAURIZIO	PENSIONE	28

CANDIDATI	RUOLO	PREFERENZE
BOCCIA FRANCESCA	SERVIZIO	55
CELLA ENRICO	SERVIZIO	46
DE FRANCO DIVA	SERVIZIO	22
DE GIUSTI RICCARDO	SERVIZIO	10
GIAMMUSSO AURELIO MARIA	SERVIZIO	68
GRONDA SANTINO	SERVIZIO	63
LACQUANITI MARIA TERESA	SERVIZIO	22
MURTAS MARIA BONARIA	SERVIZIO	6
NAPOLI LUIGI	SERVIZIO	25
PAGNACCO GIOVANNI	SERVIZIO	82
PARADISO FLAVIO	SERVIZIO	16
SALOUR LEILA TATIANA	SERVIZIO	11
SPADA LINDA	SERVIZIO	65
TOFFETTI ELENA	SERVIZIO	83
VALLONE FRANCESCO	SERVIZIO	50
VERGANI PAOLO	SERVIZIO	84
ZENATELLI ANTONIO	SERVIZIO	46

Rinnovo Cariche Sociali ALDAI Triennio 2024-2027

A cura del Comitato Elettorale

Massimo Bondi, Danilo De Stefani, Dario Durando, Giancarlo Isella, Giancarlo Magnaghi

Si sono concluse le operazioni elettorali per il rinnovo delle Cariche Sociali ALDAI per il triennio 2024-2027. Per questo procedimento elettorale il 13,2% del totale dei Soci raggiunto via mail ha scelto di votare telematicamente. Ai Soci che non avevano espresso alcuna preferenza sono state inviate per posta le schede cartacee

CONSIGLIO DIRETTIVO

Le candidature valide sono risultate **67**
(32 dirigenti in pensione, 35 dirigenti in servizio)

Schede pervenute entro il 3 giugno 2024:	
n. 922 cartacee	n. 766 telematiche
Schede nulle:	n. 7
Schede bianche:	
n. 6 cartacee	n. 4 telematiche

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Le candidature valide sono risultate **3**
(2 dirigenti in pensione, 1 dirigente in servizio)

Schede pervenute entro il 3 giugno 2024:	
n. 867 cartacee	n. 752 telematiche
Schede nulle:	n. 2
Schede bianche:	
n. 68 cartacee	n. 140 telematiche

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Le candidature valide per il Collegio dei Probiviri sono risultate **5**
(3 dirigenti in pensione, 2 dirigenti in servizio)

Schede pervenute entro il 3 giugno 2024:	
n. 867 cartacee	n. 752 telematiche
Schede nulle:	n. 8
Schede bianche:	
n. 22 cartacee	n. 88 telematiche

Notizie dal Consiglio Direttivo

A scrutinio completato in data 11 giugno 2024 da parte del Comitato Elettorale e degli scrutatori, sotto il controllo del Notaio Benedetto Antonio Elia, l'esito delle elezioni è risultato il seguente:

ELEZIONI CONSIGLIO DIRETTIVO - TRIENNIO 2024-2027 (candidati per ruolo e in ordine alfabetico)

ELETTI IN PENSIONE	RUOLO	TOTALE
ANDRONACO EROS	PENSIONE	223
BITI MANUELA	PENSIONE	542
COLOMBI GIUSEPPE	PENSIONE	261
COLOMBO LUIGI MARIA	PENSIONE	200
DAMI DANIELA	PENSIONE	291
DEL VECCHIO FRANCO	PENSIONE	399
DINDO FRANCESCO	PENSIONE	297
GANCI MARILENA	PENSIONE	214
GARBARINI RENATO	PENSIONE	215
LOSITO BRUNO	PENSIONE	270
LOVOTTI ROBERTA	PENSIONE	301
MENAPACE SILVANA	PENSIONE	366
MERONI CARLO	PENSIONE	187
ODDONE MARCO	PENSIONE	251
PANSA CEDRONIO FABIO	PENSIONE	355
PASTORINO PAOLA	PENSIONE	236
PEPORI MARCO	PENSIONE	184
SCHIANCHI MINO	PENSIONE	415
TRABUCCHI FIORENZA	PENSIONE	295
ZAMBON MASSIMO	PENSIONE	169
NON ELETTI IN PENSIONE	RUOLO	TOTALE
BENZI FAUSTO	PENSIONE	113
BERNARDO GENNARO	PENSIONE	153
CARUGI MICHELE	PENSIONE	153
CERUZZI PASQUALE	PENSIONE	125
FARRONATO EZIO	PENSIONE	150
MANCINI MARINO	PENSIONE	125
PEDRONETTO PAOLO GAETANO	PENSIONE	129
RIGODANZA MAURO	PENSIONE	143
STABILE GIAMPIERO	PENSIONE	58
SZEGO EDUARDO	PENSIONE	85
VILLANI BRUNO	PENSIONE	132
VOLONGHI MAURIZIO	PENSIONE	149

ELETTI IN SERVIZIO	RUOLO	TOTALE
BATTAGLIA ANGELO	SERVIZIO	203
BATTIGELLI SILVIA	SERVIZIO	322
BOCCIA FRANCESCA	SERVIZIO	214
BORCHINI ALESSANDRO *	SERVIZIO	283
DATTOLI MICHELE	SERVIZIO	304
GUAZZONI MARCO	SERVIZIO	215
LA PLACA VITTORIA	SERVIZIO	375
LACQUANITI MARIA TERESA	SERVIZIO	207
MELISSARI ANGELA	SERVIZIO	291
NAPOLI LUIGI *	SERVIZIO	225
PAGNACCO GIOVANNI	SERVIZIO	263
RIZZA ANTONIO	SERVIZIO	239
SEMERARO MARIA FRANCESCA	SERVIZIO	337
SPADA LINDA	SERVIZIO	372
STOCCO CLAUDIA	SERVIZIO	475
TOFFETTI ELENA	SERVIZIO	234
TROMBY MARIA GIOVANNA ¹	SERVIZIO	200
VERGANI PAOLO	SERVIZIO	316
ZAZZERA SERGIO	SERVIZIO	270
ZENATELLI ANTONIO *	SERVIZIO	210
NON ELETTI IN SERVIZIO	RUOLO	TOTALE
AGNIFILI ANTONIO ¹	SERVIZIO	200
BOMBARDI FURIO	SERVIZIO	138
DE FRANCO DIVA	SERVIZIO	169
DE GIUSTI RICCARDO	SERVIZIO	143
GIAMMUSSO AURELIO MARIA	SERVIZIO	184
GRONDA SANTINO	SERVIZIO	146
KHAN IRFAN Z. *	SERVIZIO	162
PARADISO FLAVIO *	SERVIZIO	190
RENZO VINCENZO *	SERVIZIO	172
SALOUR LEILA TATIANA	SERVIZIO	173
SANTAGADA PASQUALE RODOLFO	SERVIZIO	117
SIBILIA GIAMPAOLO	SERVIZIO	143
SOLETTI FRANCESCO	SERVIZIO	142
TOMASELLI DAVIDE *	SERVIZIO	165
VALLONE FRANCESCO	SERVIZIO	145

¹) A parità di voti fra i Soci Tromby Maria Giovanna e Agnifili Antonio, risulta eletta la Socia Tromby ai sensi dell'art. 3 lettera e) del Regolamento ALDAI che così recita: *A parità di voti è eletto il socio con maggior anzianità continuativa di iscrizione ad ALDAI o a Feder-manager. In caso di ulteriore parità vale la maggiore età anagrafica.*

* Aziende minori che non contano più di 5 dirigenti

ELEZIONI COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI TRIENNIO 2024-2027 - in ordine alfabetico

COMPONENTI EFFETTIVI	RUOLO	TOTALE
BERSANI GENNARO	PENSIONE	832
CECERE CARLO	PENSIONE	724
NOTARISTEFANO CLAUDIO	SERVIZIO	902

ELEZIONI COLLEGIO DEI PROBIVIRI TRIENNIO 2024-2027 - in ordine alfabetico

COMPONENTI EFFETTIVI	RUOLO	TOTALE
D'ARCO AGOSTINO	PENSIONE	725
FASOLIS SUSANNA	PENSIONE	717
FURLANETTO LAURA	SERVIZIO	864
COMPONENTI SUPPLEMENTI	RUOLO	TOTALE
D'AMBROSIO MASSIMO	PENSIONE	448
PANNI ALESSIO	SERVIZIO	363

Si conferma il trend già riscontrato nei precedenti rinnovi in tema di partecipazione delle donne manager. Le colleghe elette risultano essere 19 su 21 candidate ai tre Organi Sociali.

Il 50% dei componenti in servizio del Consiglio Direttivo è rappresentato da donne. Si riscontra l'ingresso di 14 neo consiglieri di cui 9 in servizio.

Non ci è ancora possibile comunicare i nominativi dei nuovi Presidente, Vice Presidente e Tesoriere dell'Associazione, poiché essi saranno eletti, ai sensi dell'art. 20 dello Statuto e unitamente ai restanti membri della Giunta Esecutiva, nelle prime due riunioni del Consiglio Direttivo, che si terranno successivamente alla data di chiusura del presente numero luglio/agosto della rivista *Dirigenti Industria*.

***Sul prossimo
numero di settembre
daremo ampio spazio
al rinnovo
dei vertici ALDAI***

Scuola per imprenditori

All'iniziativa di politiche attive di 4.Manager anche 10 dirigenti provenienti da Milano

a cura della Redazione 4.Manager

Con l'obiettivo di stimolare la nascita di nuove imprese, sostenere la vocazione all'autoimprenditorialità e valorizzare le competenze manageriali per favorire la nascita di nuovi imprenditori, è nata la **Scuola per imprenditori**.

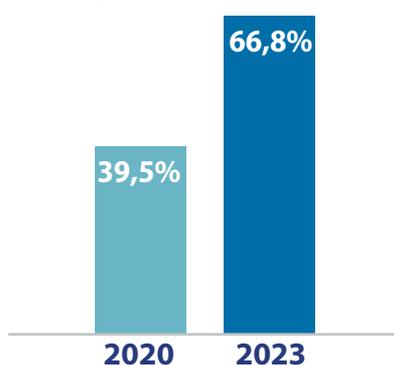
Il percorso executive, giunto alla seconda edizione, in corso fino al 12 novembre, ha coinvolto 10 partecipanti provenienti da Milano.

L'iniziativa è sostenuta da 4.Manager e promossa da Confindustria, Sistemi Formativi Confindustria con Luiss Business School.

Il progetto si inserisce all'interno di un ampio e ambizioso piano di politiche attive di 4.Manager che mira a migliorare l'employability dei manager dell'industria e ad aumentare la competitività delle imprese. In Italia, la carenza di politiche attive del lavoro dal grande impatto, volte allo sviluppo delle competenze, è evidente, come dimostra il basso posizionamento del Paese nell'indice ESI (*European Skills Index*), ovvero la capacità di un Paese di attivare politiche che facilitino il passaggio dall'istruzione al lavoro e partecipazione al mercato del lavoro.

Secondo quanto rilevato dall'**Osservatorio 4.Manager**, nel 2023 in Italia la difficoltà di reperimento di figure manageriali sale al 66,8% contro il 39,5% del 2020. Le principali **competenze manageriali** richieste riguardano le seguenti aree:

Difficoltà di reperimento figure manageriali



- **governance** dei dati, essenziale per comprendere i trend e guidare le decisioni aziendali;
- consulenza e gestione di progetti IT, indispensabili per l'innovazione e l'adeguamento tecnologico;
- sviluppo organizzativo e formazione, cruciali per costruire team ad alte prestazioni in ambienti di lavoro in continua evoluzione;
- amministrazione e gestione finanziaria, per assicurare la sostenibilità e la crescita di impresa.

«Sviluppare l'autoimprenditorialità significa creare opportunità di sviluppo per i territori promuovendo un modello di politica attiva del lavoro finalizzato anche a non disperdere il patrimonio delle competenze manageriali – dichiara **Stefano Cuzzilla, Presidente di 4.Manager** – L'autoimprenditorialità è considerata anche a livello europeo una competenza chiave perché permette di trasformare le opportunità e le idee d'impresa in azioni concrete in termini di valore, anche in relazione all'acquisizione di nuove leadership. Questo vale nell'ambito della costituzione di una startup, ma anche all'interno delle organizzazioni».

Il percorso, il cui punto di forza è la stretta collaborazione con le Associazioni del Sistema confederale, ha visto nella 1ª edizione il coinvolgimento di 28 partecipanti e ha consentito lo sviluppo di 4 startup di cui una operante nel settore alimentare – attualmente incubata presso il Parco Tecnologico di Bolzano (<https://noi.bz.it/it>) – e una



PRIMA EDIZIONE

28

partecipanti coinvolti

4

startup sviluppate

nel settore turistico, rientrata nel programma di accelerazione di Invitalia.

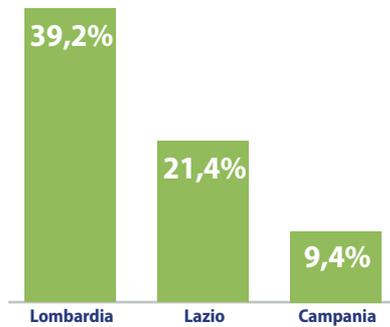
L'edizione 2024 si rivolge a dipendenti d'impresa, giovani professionisti e dirigenti non occupati provenienti da diversi territori: Perugia, Napoli, Milano, Firenze, Catania, Parma, Verona, Padova, Rovigo e Treviso.

Attraverso un approccio didattico innovativo e multidisciplinare, il corso fornisce una panoramica delle implicazioni giuridico-economiche che derivano dall'attività imprenditoriale con l'obiettivo di alimentare la vocazione a fare impresa nell'ambito del tessuto produttivo italiano, stimolando soprattutto coloro che, senza avere alle spalle una tradizione familiare, sono pronti ad accettare la sfida della creazione di una nuova azienda. Verranno analizzati la struttura delle imprese, gli aspetti legali, il business financing e la gestione delle informazioni, offrendo una preparazione mirata a conoscere meglio l'impresa, in particolare modo per quanto riguarda gli aspetti di management e gestione. La *Scuola per imprenditori* nasce anche in risposta al positivo trend di crescita delle startup in Italia che a fine 2023 erano **14.587**, in aumento del **14,7%** rispetto al 2022, con un trend di crescita annuale tra il 2020 e il 2023 del 25,5%.

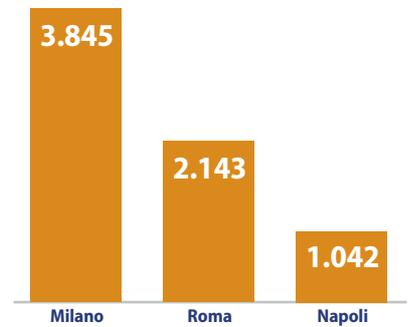
Il 39,2% delle startup è localizzato in **Lombardia**, seguita da **Lazio** (21,4%) e **Campania** (9,4%). Le prime tre città per numero di startup sono Milano (3.845), Roma (2.143) e Napoli (1.042). Importante anche la crescita nel Sud Italia, con un aumento del 22,5% delle startup nel 2023 rispetto al 2022.

Le startup con titolari **uomini** sono l'85,2%, mentre quelle con titolari **donne** sono il 14,8%, in leggero miglioramento rispetto al 14,4% del 2022 e si concentrano prevalentemente nei settori del fintech, fashion tech e green tech.

Localizzazione regionale delle startup

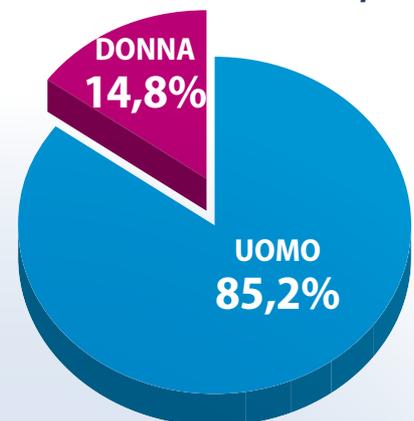


Prime tre città per numero di startup



Il 38,7% delle startup opera nei servizi di informazione e comunicazione (software, consulenza IT, ecc.). Seguono le attività professionali, scientifiche e tecniche (23,4%) e il manifatturiero (14,8%). In crescita i settori del fintech, insurtech e agritech.

Titolari di nuove startup



22,5% ↑
crescita delle startup nel Sud Italia nel 2023, rispetto al 2022

Il merito nel futuro del ceto medio (e del Paese)



Giorgio Neglia

Consigliere Forum della Meritocrazia e Responsabile scientifico Meritometro

Il ceto medio ha tradizionalmente rappresentato il motore della crescita e dell'innovazione del nostro Paese. Da qualche tempo però questa componente centrale del tessuto socio-economico italiano vive una condizione che il recente **Rapporto Il valore del ceto medio per l'economia e la società** (Censis - CIDA, 2024) definisce di crescente preoccupazione per il futuro, tra paure di "declassamento sociale, invalidabili soffitti di cristallo e ascensori sociali bloccati". Il Rapporto ha il pregio di offrire una disamina attuale e puntuale della situazione e di evi-

denziare – tra i tanti aspetti presi in esame – l'importanza e l'urgenza di "riscoprire" il valore del merito come meccanismo di regolazione sociale. Nel seguito si fornisce una lettura trasversale dei principali risultati del Rapporto che analizzano e declinano questa priorità, per giungere a indentificare alcune possibili linee d'azione per realizzarla.

Impegno, fisco e declassamento

Secondo il Rapporto, il 57,9% degli italiani ritiene che l'impegno nel lavoro e il talento, nel nostro

Paese, non siano adeguatamente premiati. Questa percezione, diffusa anche nel ceto medio e tra i giovani, genera una forte disillusione, che si riflette nella sensazione di declassamento sociale (avvertita anche dal 45,7% dei dirigenti). Un altro dato significativo riguarda la fiscalità. L'82% delle persone che si identificano nel ceto medio ritiene che il sistema fiscale dovrebbe premiare chi crea impresa, lavoro e opportunità. È ampiamente diffusa la percezione che una tassazione oltre un certo livello di reddito risulti eccessiva, tanto da disincentivare l'impegno. A dispetto dei tanti dibattiti, spesso ideologici, sul tema del merito e della sua valorizzazione, dal Rapporto emerge una chiara opzione pro-merito della popolazione: "il 73,7% degli italiani è convinto che se una persona ha talento ed è capace, è legittimo e giusto che guadagni tanto".



Mobilità sociale e disuguaglianze

In coerenza con il quadro sopra descritto, il Rapporto evidenzia la percezione di una mobilità sociale bloccata, risultato (inevitabile) di un contesto che non valorizza il merito. Il 76% degli italiani crede, infatti, che sia sempre più difficile salire nella scala sociale. Di più, il 65,7% del ceto medio ritiene che le generazioni passate vivessero meglio e, percentuali ancora superiori, pensano che le generazioni future staranno peggio di quelle attuali. Il Rapporto sottolinea, inoltre, l'importanza di contrastare le disuguaglianze. Esiste, infatti, una forte preoccupazione per un sistema che sembra favorire *"l'ereditarietà piuttosto che il merito"*. Il ceto medio crede che una società basata principalmente sull'ereditarietà della ricchezza abbia effetti deleteri su sviluppo ed equità. Per questo, oltre il 60% del ceto medio ritiene essenziale prevedere meccanismi che differenzino reddito e ricchezza in base a capacità e merito individuale (opinione condivisa anche dai "ceti popolari").

Manager "garanti della meritocrazia"

Per il ceto medio, il manager è il soggetto deputato a promuovere lo sviluppo e la concreta applicazione del merito, attraverso un'adeguata valorizzazione delle risorse umane, all'interno delle organizzazioni pubbliche e private. Oltre l'87% degli italiani ritiene indispensabile valorizzare e promuovere cultura, capacità e competenze del management. Ai manager è largamente riconosciuto il ruolo di *"trascinare e motivare gli altri"* e di contribuire a generare una più alta efficienza nelle imprese e nella Pubblica Amministrazione premiando *"i più meritevoli ad ogni livello"*. Non solo, un italiano su due ritiene necessario potenziare il ruolo dei dirigenti

Per il Meritometro, l'Italia è fanalino di coda tra i Paesi europei in termini di meritocrazia...

nelle organizzazioni e poco meno del 70% è convinto del fatto che sia necessario investire per aumentare la managerializzazione anche attraverso l'inserimento di giovani figure dirigenziali. Il ruolo positivo del management è ribadito anche con riferimento alla dirigenza della scuola e della sanità, senza dimenticare i pensionati e il loro bagaglio di esperienze e professionalità che va valorizzato e lasciato libero di esprimersi mediante autonome scelte di vita. La managerialità buona è, quindi, il principale pilastro su cui basare il rilancio del merito come criterio di regolazione socio-economica. I manager sono considerati i garanti della meritocrazia nelle organizzazioni; la loro capacità di riconoscere e valorizzare il talento e l'impegno è cruciale nel promuovere la cultura del merito.

Percezioni, conferme e (prime) indicazioni per i policy maker

Il Rapporto Censis-CIDA mette in luce la necessità di un profondo cambiamento culturale e strutturale per valorizzare il merito e il ceto medio a beneficio dell'intero Paese. Le percezioni emerse dall'indagine trovano conferme oggettive nei risultati del *Meritometro*, il ranking annuale del merito in Europa realizzato dal Forum della Meritocrazia in collaborazione con l'Università Cattolica di Milano che dal 2015, utilizzando dati provenienti da fonti statistiche internazionali, fotografa lo stato del merito nel vecchio continente. Per il *Meritometro*, l'Italia è fanalino di coda tra i Paesi europei in termini di merito-

crazia, con un forte divario rispetto ai principali partner comunitari causato da: un sistema di regole complicato e inefficiente, un soffitto di cristallo ancora presente e pesante, una limitata attrattività per i talenti, una mobilità sociale ferma, un livello di trasparenza non sufficiente e un sistema educativo dalle performance migliorabili.

Le percezioni (e i dati) fin qui ricordati convergono nel delineare l'esigenza di mettere il merito al centro dell'agenda pubblica del Paese nel prossimo futuro. Una richiesta chiara che proviene dal ceto medio, categoria a cui – lo ricordiamo – dice di appartenere oltre il 60% della popolazione italiana, alla quale i policy maker sono chiamati a rispondere, creando condizioni di sistema idonee a ridare slancio e fiducia a questa componente vitale per il futuro del Paese.

Tre le possibili priorità emergenti sulle quali lavorare:

- 1) promuovere un (eco)sistema di regole e una fiscalità che incentivino il merito, liberando le tante energie di cui dispone il Paese, premiando (o almeno non disincentivando) chi investe e si impegna di più;
- 2) favorire la mobilità sociale con politiche che incoraggino l'accesso alle opportunità e riducano le barriere alla crescita personale, a partire da un rilancio della qualità del sistema educativo;
- 3) valorizzare il ruolo e le competenze del management per migliorare la capacità delle organizzazioni di essere efficienti e di investire sulle risorse umane.

La sfida è complessa, ma indispensabile per costruire una società più giusta e dinamica. Una società in grado di garantire pari opportunità, nella quale le competenze contano più delle appartenenze, che riconosce e premia l'impegno: in altri termini, una società più meritocratica. ■

Un ceto medio sempre più vulnerabile: tra declassamento e blocco della mobilità

Dall'Assemblea CIDA del 20 maggio 2024



Si assiste da tempo a una lenta erosione del ceto medio italiano, ma ora il fenomeno è accelerato, e si rischia di perdere il pilastro della nostra società e il fondamento della nostra economia. Oggi il **60,5% degli italiani si sente di appartenere al ceto medio**. Prima ancora che una questione reddituale, essere ceto medio è una condizione di identità e status sociale percepito. Ma se nel passato aureo dello sviluppo

italiano essere ceto medio significava sentirsi parte di un movimento collettivo in ascesa, oggi prevale la **percezione di un declassamento socioeconomico: il 48,8% vive il timore di una regressione nella scala sociale e il 74,4% ha la convinzione di un concreto blocco della mobilità verso l'alto**.

Questi i dati che emergono dal Rapporto CIDA-Censis **Il valore del ceto medio per l'economia e la società** commissionato da CIDA, la

Confederazione Italiana Dirigenti e delle Alte Professionalità, e presentati durante un convegno tenutosi alla Camera dei Deputati, aperto con i saluti istituzionali del Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale **Antonio Tajani**.

“L'obiettivo – come ha spiegato il Presidente di CIDA, Stefano Cuzzilla – è comprendere qual è la percezione del Paese rispetto a quella

classe intermedia, né ricca né popolare, che dal 'Miracolo economico' in poi ha rappresentato il nostro cuore produttivo, e dare urgentemente voce a quasi metà della popolazione che sta vivendo una fase di 'declassamento' e non è adeguatamente ascoltata".

Questo nuovo periodo è dominato da una paura palpabile del blocco della mobilità sociale *"non solo per i redditi più bassi – come specificato da Cuzzilla – ma anche per le fasce di reddito fino a 50.000 euro e oltre, che sono quelle che trascinano consumi e investimenti. Certamente un netto distacco dall'ottimismo e dalle percezioni collettive di opportunità che un tempo erano diffuse tra noi. In fondo la parabola del ceto medio è la parabola vissuta dalla maggioranza delle famiglie italiane in più generazioni, passata da alti ritmi di crescita del PIL al suo rallentamento".* I dati sono emblematici: il **PIL italiano** è cresciuto del +41,6 tra il 1970 e il 1980, del +25% nel decennio successivo, per poi proseguire nel lento declino, che segna solo un +17,9% negli anni Novanta, fino a crollare al +3,5% nel quadriennio 2019-2023.

Questo *downsizing* economico che coinvolge il ceto medio non è un fenomeno solo italiano ma riguarda l'insieme dei Paesi più avanzati, dagli Usa a gran parte dei Paesi UE. Globalizzazione e cambiamenti tecnologici hanno spostato l'asse della creazione di reddito verso economie emergenti, svuotando le strutture produttive dei Paesi più avanzati che hanno perso occupazione di qualità, in termini di retribuzione e tutele. Eloquente il dato sulle famiglie: **in un ventennio, dal 2001 al 2021 il reddito pro capite delle famiglie italiane è sceso del 7,7%, mentre la media europea saliva di quasi 10 punti percentuali, con le famiglie tedesche a +7,3% e quelle francesi a +9,9%.**

Ciò spiega perché il presente e il

futuro sono segnati dalla paura del declassamento, da una propensione a difendere il proprio *status quo* più che a migliorarsi, con la convinzione che l'andamento del benessere nel tempo sia decrescente. Un'idea radicata nella pancia sociale del Paese, condivisa in pieno dalla maggioranza netta di persone che si sente parte del ceto medio: **il 66,6% degli italiani (il 65,7% del ceto medio) è convinto che le generazioni passate vivevano meglio e il 76,1% degli italiani (75,1% del ceto medio) ritiene che le generazioni future staranno peggio di quelle attuali.**

*"A me preoccupa soprattutto questa assenza di speranza nel futuro – ha sottolineato con forza Cuzzilla – se le aspettative calano, se non si crede più di poter migliorare la propria condizione, se si ritiene che le generazioni future staranno peggio di quelle attuali, sarà il Paese intero a pagare un prezzo altissimo. È nostra responsabilità, come manager e come società civile, rispondere a questo cambiamento e intercettarne i bisogni prima che sia troppo tardi. Significa investire per avere un sistema costruito sulla triade **più alto benessere economico – più alti consumi – aspettative crescenti.** Mentre oggi siamo in questa situazione: **meno benessere economico – consumi ridotti – aspettative pessimistiche.** Solo valorizzando l'impegno nel lavoro, il talento, le conoscenze e le competenze, è possibile riattivare i meccanismi di crescita".* Ne è convinto il **57,9% degli italiani, per i quali impegno e capacità non sono adeguatamente premiati** (54,9% del ceto medio). Inoltre, l'81% pensa sia giusto che chi lavora di più guadagni di più (80% del ceto medio), e il 73,7% ritiene legittimo e giusto che una persona talentuosa e capace possa diventare ricca (75% del ceto medio). Inoltre di fronte alle complessità del contemporaneo, a processi epocali di transizione relativi alle

nuove tecnologie o alla sostenibilità, **l'87,1% degli italiani è convinto che solo un innesto massiccio e capillare di culture e pratiche manageriali potrà consentire quell'upgrading di funzionalità che oggi è richiesto al sistema Paese Italia.** Per l'82,7% il bravo manager nelle aziende e negli enti è colui che sa trascinare e motivare gli altri. **Per l'84,4% degli italiani una più alta efficienza di imprese e Pubblica Amministrazione richiede dirigenti fortemente orientati a premiare i più meritevoli a ogni livello.**

In fondo già oggi il valore dei dirigenti si vede in molti ambiti complessi: l'85,8% delle famiglie è convinto che, se una **scuola è ben gestita** sul piano organizzativo, è più facile che garantisca anche buone performance didattiche e il 62,2% crede che avere manager come dirigenti nel **servizio sanitario** è un fattore di garanzia per i pazienti.

Ai membri del Parlamento che hanno partecipato – l'On. **Annarita Patriarca**, l'On. **Paolo Barelli**, l'On. **Maria Elena Boschi**, il Sen. **Antonio Misiani** e l'On. **Marta Schifone** – il Presidente di CIDA ha illustrato le proposte della Confederazione e spiegato l'urgenza di una presa di consapevolezza della situazione: *"Bisogna invertire la tendenza che finora ha costantemente privilegiato misure volte all'assistenzialismo attingendo risorse dal ceto medio, principalmente pensionati e lavoratori dipendenti. Si tratta di una sfida strutturale, la stessa funzione del fisco – ha concluso Cuzzilla – andrebbe capovolta, trasformando la leva fiscale: invece che ostacolo, dovrebbe incentivare chi investe, chi crea lavoro, chi eroga servizi, chi ha talento e si impegna. È quello che emerge anche dalla ricerca. **Ben l'80,6% degli italiani ritiene che il sistema fiscale dovrebbe premiare chi crea impresa, lavoro, opportunità.**"*

Proposte di CIDA alla politica

1. Revisione delle aliquote Irpef e del sistema di detrazioni/deduzioni.

È urgente una revisione del sistema Irpef che vada nella direzione della riduzione della pressione fiscale per le fasce di reddito medio-alte, passando gradualmente da tre a due aliquote. Infatti, il reddito non determina solo le imposte da pagare, ma anche la possibilità di accedere a detrazioni, deduzioni e altri servizi. Deduzioni e detrazioni che, oltre una certa soglia di reddito (a partire dai 50mila euro in su), si azzerano. Quindi il saldo fiscale del ceto medio non è dato solo dall'ammontare dell'Irpef, ma anche da tutti i benefici potenziali che vanno persi. Il ceto medio quindi "ci rimette" due volte: prima perché sostiene le maggiori imposte e poi perché ha minori o mancati sconti e trasferimenti monetari che si traducono in maggiori esborsi (spese sanitarie, bonus asili, università, bollette, ecc.).

2. Incentivi al merito. Sarebbe equo che le forme di decontribuzione e di defiscalizzazione collegate a premi di produzione o ad altre forme di riconoscimento della produttività e del merito venissero applicate alla generalità dei lavoratori, compresi quindi i dirigenti. Se si vuole riconoscere, com'è giusto, ai lavoratori una parte del merito nel conseguimento della performance, non si dovrebbe porre dunque alcun tetto retributivo all'applicazione degli incentivi fiscali e/o contributivi, l'applicazione dei quali dovrà risultare generalizzata, ovvero elevare l'attuale limite di 80mila euro di reddito da lavoro ad almeno 120mila euro per dare una significatività anche per la nostra categoria.

3. Lotta all'evasione. Puntare su misure rivolte alla crescita del sistema piuttosto che alla mera assistenza. Introdurre il contrasto di interessi. Connettere tutte le presenti banche dati pubbliche per attestare l'omissione o la veridicità dei redditi dichiarati. Favorire forme di pagamento elettronico rispetto al contante.

4. Supporto all'innovazione e alla competitività.

Le imprese italiane si sono rivelate spesso incapaci nel rispondere alle sfide imposte dalla crisi economica; tra le cause di tale fenomeno vi è la cronica carenza di competenze manageriali nel tessuto imprenditoriale. Si potrebbero introdurre degli incentivi fiscali a favore delle figure manageriali che investono in startup o in partecipazioni nel capitale sociale delle piccole e medie imprese, a valere sull'imposta lorda sul reddito delle persone fisiche (Irpef), anche al fine di favorire l'avvio di progetti di innovazione o internazionalizzazione dei mercati.

5. Tutela delle pensioni. Non bisogna trascurare che i pensionati compongono una buona fetta del nostro ceto medio: il 65,2% dei pensionati sente di appartenervi. Il potere d'acquisto delle pensioni è stato falciato dall'inflazione e dal mancato pieno adeguamento degli assegni dei pensionati del ceto medio. Applicare la perequazione per scaglioni, invece che per fasce, potrebbe essere un primo modo per ristabilire equità. A chi obietta richiamando la presunta insostenibilità del sistema, ricordiamo che per consentire una reale sostenibilità finanziaria sarebbe meglio separare in maniera contabile la previdenza dall'assistenza.

6. Rafforzamento della previdenza complementare e degli investimenti.

Calo demografico e discontinuità lavorativa daranno vita, nel tempo, a pensionati poveri. Il secondo pilastro diventa quindi fondamentale. Per non parlare del ruolo strategico che i fondi pensione possono giocare a sostegno dell'economia reale nel ruolo di investitori a lungo termine, non ancora adeguatamente incentivato. Per incentivare l'adesione alle forme di previdenza complementare occorrerebbe, quantomeno: incrementare il sotto limite in cifra fissa di deducibilità fiscale dei contributi fermo dal 2000; riportare l'aliquota di tassazione sui rendimenti in fase di accumulo a quella iniziale dell'11% o comunque non superando l'aliquota di tassazione delle rivalutazioni degli accantonamenti al TFR (17%); dare la possibilità ai datori di lavoro e

Applicare la perequazione per scaglioni, invece che per fasce, potrebbe essere un primo modo per ristabilire equità

Si potrebbero introdurre degli incentivi fiscali a favore delle figure manageriali che investono in startup o in partecipazioni nel capitale sociale delle piccole e medie imprese

ai lavoratori di versare i contributi eccedenti il massimale INPS (attualmente 119.650 euro annui) alla previdenza di secondo pilastro per i "contributivi puri" aumentando per costoro ulteriormente il limite di deducibilità fiscale dei contributi o prevedendo una specifica e separata misura agevolativa.

7. Miglioramento dell'accesso e della qualità della sanità. Il miglioramento dell'accesso e della qualità delle cure sanitarie, finora garantiti esclusivamente dalle capacità e dall'abnegazione del personale medico e ospedaliero, che ad oggi non è adeguatamente riconosciuto, non può che passare attraverso una più forte connessione fra sistema pubblico e fondi sanitari integrativi. Questo collegamento diretto tra il benessere del ceto medio e la qualità dei servizi sanitari dovrebbe essere visto come il normale corrispettivo di quanto versato. Il ceto medio non può essere visto sempre come *tax player* e mai come beneficiario di trasferimenti sociali. Anche perché quando capita, come capita, di dover affrontare un evento invalidante e avverso, senza un'adeguata copertura, il rischio di impoverimento colpisce anche chi ha un reddito superiore a 50mila euro all'anno. Inoltre, dal 1997 i contributi di assistenza sanitaria integrativa (versati dal datore di lavoro e dal lavoratore a enti o casse aventi fini assistenziali sulla base di norme contrattuali o di regolamento aziendale) sono deducibili per un importo massimo di 3.615,20 euro che negli anni non è stato mai rivalutato. La soluzione non può che diffondere il welfare integrativo nell'ottica di un'efficiente collaborazione tra pubblico e privato e riconoscere

un ruolo fondamentale ai fondi integrativi, ai fini della verifica dell'appropriatezza della prestazione, del controllo della spesa e della sua relativa emersione.

8. Nuove generazioni. Per favorire l'occupazione dei giovani riteniamo opportuno mettere in piedi un dialogo costruttivo e costante tra il mondo del lavoro e quello della scuola, non solo con riferimento all'istruzione di tipo secondario, ma, altresì, per quella universitaria e post-universitaria. La ricetta risiede nella co-progettazione tra tutti gli attori coinvolti (scuola, impresa e giovani) in cui un ruolo chiave svolge la figura del tutor che può essere efficacemente ricoperta da figure manageriali. Necessaria poi una formazione qualificata che sia continuamente allineata alle caratteristiche mutevoli del mondo del lavoro. In tale ottica, è fondamentale il potenziamento delle opportunità di formazione in contesto lavorativo mediante stage, tirocini professionalizzanti e percorsi di apprendistato. Infine, gli incentivi per la nuova imprenditoria rappresentano una parte importante delle misure per sostenere i progetti d'impresa e favorire la partecipazione dei giovani alla sfida dell'innovazione e della crescita economica. ■



Su dirigentindustria.it è possibile consultare e scaricare il rapporto Censis-CIDA e la relazione del Presidente Stefano Cuzzilla; è inoltre possibile rivedere il video dell'Assemblea CIDA



Il rapporto Censis-CIDA sul ceto medio impone serie riflessioni sulle priorità del Belpaese

Franco Del Vecchio

Segretario CIDA Lombardia - lombardia@cida.it



Censis-Cida

**Il valore del ceto
medio per l'economia
e la società**

Rapporto finale

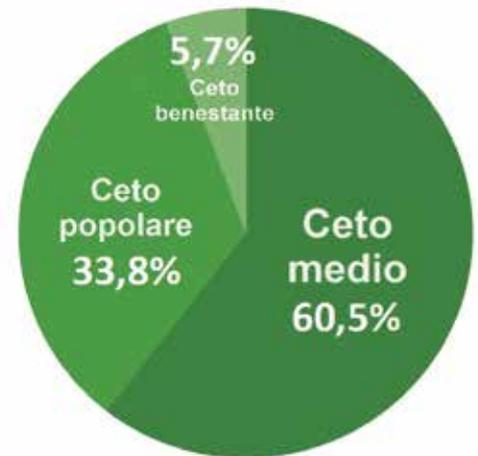
Roma, 20 maggio 2024

Un'operazione verità che abbatte le narrazioni mediatiche di moda, per analizzare l'identità e il peso sociale del motore di sviluppo al quale sono richiesti crescenti sacrifici per sostenere un Paese che vive di stress elettorale in un'economia sotto la linea di galleggiamento, senza visione e strategia di futuro.

Ecco, in sintesi, quanto emerge dal rapporto Censis-CIDA



Auto-appartenenza degli italiani al ceto medio



Il ceto medio è stato il maggior fenomeno sociale del dopoguerra

Il processo di formazione e sviluppo del ceto medio è una delle chiavi di lettura per raccontare lo sviluppo italiano dal dopoguerra in avanti, perché richiama trasformazioni di tenore e opportunità di vita e di processi di crescita, poiché, ad esempio, vivere come una famiglia del ceto medio è stato il fattore motivante di intere generazioni per conquistare crescente benessere.

Il rapporto analizza le tre fasi evolutive del ceto medio:

- **la fase aurea di ascesa** – negli anni '70 e '80 – ha radici nell'Italia post-ricostruzione, prende quota nei processi di trasformazione radicale della nostra società – di prevalente provenienza contadina – da rurale a industriale, dal Miracolo economico al Secondo Rinascimento consolidandosi nel ventennio successivo;
- **la fase di declino** – nel primo ventennio del 2000 – con la crisi della “tempesta perfetta” del 2007-2012, che ha segnato un drastico rallentamento dei processi di crescita e l'avvio di processi centrifughi all'interno del grande vaso del ceto medio;

- **l'attuale fase di deriva**, caratterizzata dall'erosione delle condizioni economiche e sociali, segnata dall'accentuazione dei fattori – di contesto e soggettivi – di perdita del reale potere d'acquisto, e l'emergere di punti di tenuta socioculturali e negli stili di vita di chi ancora si sente di ceto medio.

La condizione di ceto medio della società italiana è iscritta nella memoria della maggioranza delle famiglie che, guardando indietro alla propria specifica storia, possono vedere sia l'evoluzione sostanziale vissuta nella fase aurea con la triade “più alto benessere economico – più alti consumi – aspettative crescenti”, che gli effetti negativi del rallentamento economico su dinamiche e opportunità di ulteriore ascesa sociale.

Oggi il **60,5%** degli italiani ritiene di far parte del **ceto medio**, che **costituisce quindi la maggioranza**, il 33,8% pensa di appartenere al ceto popolare e solo il 5,7% al ceto benestante.

Nella cultura del ceto medio oggi, come nel passato, c'è una voglia di **riconoscimento del merito, delle capacità, del talento**, del fatto che chi investe – e riesce – deve raccogliere anche i frutti economici dei

propri sforzi. In questa fase storica prevalgono la percezione di un declassamento socioeconomico reale o potenziale e la convinzione che nella scala sociale sia molto difficile salire e molto facile scivolare in basso. In altre parole, la parabola del ceto medio è in fondo la parabola vissuta dalla maggioranza delle famiglie italiane in più generazioni, in linea con l'evoluzione dei fattori di contesto, dalle fasi segnate da alti ritmi di crescita del PIL a quelle sempre più condizionate dal suo rallentamento.

Spostamento dello sviluppo economico

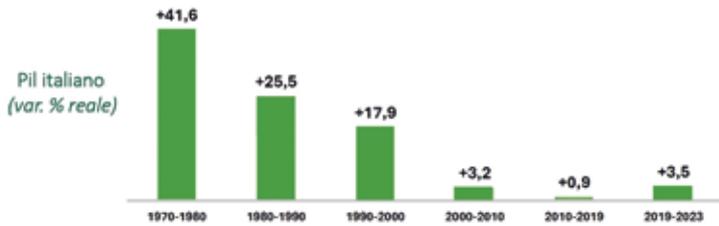
La globalizzazione ha spostato la crescita economica verso i Paesi emergenti ed è ormai acclarato che la crisi del ceto medio sia stata indotta, anche, dagli esiti dei grandi processi globali che, a lungo, sono stati interpretati come solo e sempre virtuosi.

L'ideologia della globalizzazione ha infatti per troppo tempo prevalso su ogni altra considerazione economica o sociale, nella convinzione che la dinamica dei mercati globali avrebbe comunque generato non solo un'ottima ed efficiente allocazione delle risorse, ma anche un equilibrio sociale più equo e socialmente accettabile.

IL CETO MEDIO INCARNA L'ATMOSFERA SOCIALE DEL TEMPO

La *vicenda storica del ceto medio* riflette quella vissuta dalla **maggioranza delle famiglie italiane con l'evoluzione dell'economia**

- dalle fasi *segnate da alti ritmi di crescita del Pil*
- a quelle sempre più condizionate dal *suo rallentamento*



Nel tempo è diventato evidente che l'accettazione supina delle dinamiche globali poteva anche generare esiti negativi, se non addirittura nefasti, e, in particolare, si è reso evidente come, anche a livello di regolazione sovranazionale a cominciare da quella UE, fosse indispensabile valutare le scelte da fare con maggior cautela e attenzione alle implicazioni sociali che finivano per avere un impatto sul ceto medio.

I Paesi UE, Italia in testa, da tempo sono in evidente affanno di fronte al vigore della crescita di altre aree del mondo. In termini di variazione percentuale reale del PIL nel periodo 2003-2023 i Paesi UE hanno registrato +30,4% rispetto alla Cina

con +376,3%, all'India con +241,3% e anche agli Stati Uniti che hanno segnato un +50,4%.

Se l'Europa è in difficoltà la situazione dell'Italia nel primo ventennio del secolo è ben più grave: **crescita reale del PIL del 5,3% rispetto al 30,4% della media dei 27 Paesi UE e perdita del reddito reale netto procapite del 7,7% rispetto alla crescita del 9,7% della media UE 27.** Ma manca il coraggio di parlarne e bisogna ringraziare Censis e CIDA per aver inserito tali dati nel rapporto.

È il segnale evidente di un cambio di passo nel processo globale di creazione e possesso di ricchezza che modifica radicalmente il qua-

dro di riferimento poiché, storicamente, il ceto medio si è ampliato e ha potenziato il proprio benessere economico perché ha potuto operare in contesti socioeconomici segnati dalla crescita del PIL.

L'eurocentrismo economico significava che, al fianco degli Stati Uniti, era l'Europa l'epicentro della creazione di valore economico, con la conseguente diffusione via via più ampia nel corpo sociale. Ora, invece, l'asse della creazione di reddito e ricchezza si è spostato altrove, verso Paesi a più recente sviluppo, capaci in poche generazioni di imporsi nell'arena mondiale.

Il caso cinese, al di là delle fluttuazioni e anche delle emergenti criticità strutturali, è emblematico poiché in pochi decenni ha abbandonato uno stato di povertà di massa secolare per diventare la fabbrica del mondo. È come se al pesce rosso del ceto medio dei Paesi più avanzati fosse mancata una quantità significativa di acqua in cui nuotare.

In sintesi, è in atto una colossale dislocazione dei processi di creazione della ricchezza fuori dall'Italia e dagli altri Paesi UE, verso quelli di più recente sviluppo, all'interno dei quali si vanno delineando processi di formazione di ceto medio che, in parte, possono ricordare quelli che si sono verificati in Italia.

Perso in 20 anni un quarto del PIL rispetto alla media europea

Andamento del PIL reale: confronto internazionale	variazione % reale 2003-2023
 UE 27	30,4
 ITALIA	5,3
 FRANCIA	24,8
 GERMANIA	26,8
 SPAGNA	27,1
 REGNO UNITO	30,1
 CINA	376,3
 INDIA	241,3
 STATI UNITI	50,4

Fonte: elaborazione Censis su dati Eurostat, Fondo Monetario Internazionale e Office for National Statistics UK



Cosa pensano gli italiani

Il 54,2% degli italiani prova un senso di declassamento, la sensazione netta di andare indietro nella scala sociale. Lo sente il 48,4% degli auto-appartenenti al ceto medio, il 66,7% dei ceti popolari e, addirittura, anche il 42,2% degli abbienti. E poi il 45,7% dei dirigenti, il 54,5% degli imprenditori e commercianti, il 50% di impiegati, insegnanti, professioni intermedie, il 59,1% degli operai. Il 59,7% degli italiani sente che il proprio tenore di vita sta calando, così come in particolare il 53,4% nel ceto medio, il 74,4% nel ceto popolare e il 40% tra i benestanti. **Prevale la paura del declassamento sociale.**

Il 76% degli italiani pensa che sia sempre più difficile salire nella scala sociale: condivide tale idea il 74,7% delle persone che si sentono del ceto medio, il 79,5% di quello popolare e il 68,3% degli abbienti. La percezione del blocco della mobilità sociale è condivisa dal 78,5% dei redditi fino a 15mila euro, dal 78,9% tra 15 e 35mila euro, dal 77% tra 35 e 50mila euro e dal 64,2% con 50mila euro e oltre. **Ritiene poi che le generazioni passate vivessero meglio il 66,6% degli italiani** e, in particolare, il 65,7% del ceto medio, il 70,1% dei ceti popolari e il 56,7% dei benestanti. Al contempo pensa che **le generazioni future staranno peggio di quelle attuali**

il 76,1% dei cittadini: il 75,1% del ceto medio, il 77,1% dei ceti popolari e il 78 % degli abbienti.

Il 57,9% degli italiani ritiene che in Italia impegno nel lavoro e talento non siano premiati come dovrebbero. Convinzione condivisa dal 54,9% degli appartenenti al ceto medio, dal 65,7% del ceto popolare e dal 42,5% dei benestanti. Lo pensano anche il 61,8% dei giovani, il 58,1% degli adulti e il 54,7% degli anziani. **L'81% degli italiani pensa sia equo che coloro che lavorano di più guadagnino di più.** Inoltre, il 73,7% degli italiani è convinto che se una persona ha talento ed è capace, è legittimo e giusto che guadagni tanto e, se ci riesce, diventi ricco. Lo pensa anche il 75% del ceto medio, il 69,9% del ceto popolare e l'84% dei benestanti. Chi si sente di ceto medio, quindi, dice *No a egualitarismi ingiustificati* e, al contempo, *Si al riconoscimento, anche in termini di ricchezza, del talento, dell'impegno e degli investimenti.*

L'Italia è in fondo alla classifica della meritocrazia in Europa, secondo il criterio di misurazione del **Meritometro del Forum della Meritocrazia**, e **aumenta il desiderio di riconoscimento del talento e del merito.**

Per l'80,6% degli italiani la fiscalità dovrebbe premiare di più e

Sempre più poveri

Reddito disponibile netto delle famiglie pro capite confronto internazionale, 2001-2021 (variazione % reale)

 GERMANIA	7,3
 FRANCIA	9,9
 ITALIA	-7,7
 UE 27	9,7

Fonte: Censis, valori in euro, deflazionati con l'indice HICP

80,6%

percentuale di italiani che pensa che la fiscalità dovrebbe premiare di più e meglio chi crea impresa, lavoro e opportunità

meglio chi crea impresa, lavoro, opportunità: lo pensa anche l'82% delle persone che si sente di ceti medio, il 77,3% dei ceti popolari e l'84,8% dei benestanti. A questo proposito, il 78,6% degli italiani e, nello specifico, l'80% degli appartenenti al ceti medio ritengono di essere danneggiati dall'evasione fiscale. Tale idea è condivisa anche dal 76% dei ceti popolari e dal 79,9% dei ceti benestanti. **Il sistema fiscale dovrebbe utilizzare criteri pro-merito.**

L'87,1% degli italiani reputa essenziale in questa fase valorizzare e promuovere cultura, capacità e competenze manageriali. Per l'82,7% degli italiani il bravo manager nelle aziende e negli enti è colui che sa trascinare e motivare gli altri. Opinione con un consenso socialmente trasversale: l'82,9% nel ceti medio, l'86,8% del ceti benestante e l'81,7% del ceti popolare. Per l'84,4% degli italiani una più alta efficienza di imprese e Pubblica Amministrazione richiede dirigenti fortemente orientati a premiare i più meritevoli a ogni livello. **Valorizzare i buoni manager è, quindi, opinione dalla maggioranza degli italiani.**

Il 59,6% degli italiani è convinto che occorra consentire ai pensionati che lo vogliono di lavorare. Idea condivisa dal 61,4% del ceti medio, dal 54,8% dei ceti popolari e il 68,7% di quelli benestanti. Inoltre, **per il 55,3% degli italiani occorre lasciare a ciascun individuo la libertà di andare in pen-**

sione all'età che preferisce, senza penalità o premi per costringerlo a restare al lavoro. **La Silver Economy degli anziani è un valore per il Paese.**

Conclusioni

La vicenda del ceti medio rappresenta paradigmaticamente l'evoluzione dell'economia e della società italiane nel lungo periodo. Oggi prevale la percezione del declassamento e del blocco della mobilità verso l'alto.

I processi sociali non sono attivabili e orientabili per editto, e questa regola vale anche per il ceti medio. E tuttavia è evidente che la scelta di non lasciare solo il ceti medio di fronte alle difficoltà e, ancor più, di non amplificarle con scelte di politica economica e sociale, apre la strada a una molteplicità di possibili azioni che potrebbero affiancare lo sforzo soggettivo del ceti medio nel nostro Paese.

In fondo, un'agenda delle cose fattibili emerge chiaramente anche dalla ricerca. Così, ad esempio, è essenziale rielaborare in modo non punitivo una serie di scelte relative a fisco e welfare. Infatti, lo sforzo contributivo richiesto dal fisco trova senso se poi attiva una copertura di welfare all'altezza di esigenze e aspettative degli italiani, inclusi quelli di ceti medio.

Il tema delle soglie di reddito impropriamente considerate elevate diventa importante, poiché la solitudine in cui sono lasciati coloro che superano tali parametri di fron-

te a eventuali eventi avversi che richiedono prestazioni di welfare è socialmente insopportabile e insostenibile. Così come intollerabile è l'esclusione, di fatto, da ogni forma di trasferimento sociale, perché tali persone si ritrovano nella veste di finanziatori netti del sistema di welfare, da cui non ottengono benefici in misura apprezzabile.

Sempre in questo ambito, poi, attenzione specifica andrà data al Servizio sanitario che, quasi paradigmaticamente, rappresenta oggi la crisi del welfare che trasferisce sulle famiglie il costo delle prestazioni, viste le eccezionali difficoltà d'accesso al pubblico e al privato accreditato.

Il rilancio di un welfare universalistico che fa sentire incluso anche chi di fatto ha condizioni economiche intermedie e non tali da consentire una totale autosufficienza economica, anche rispetto alle situazioni di vita avverse, è uno dei pilastri essenziali di supporto alla resistenza del ceti medio. Il ceti medio, al quale il 60,5% degli italiani ritiene di far parte, è un insieme di condizioni socioeconomiche, ma soprattutto un sentire condiviso che ha nelle competenze, nel riconoscimento del merito e nel desiderio di progresso i suoi pilastri e le energie per sbloccare il Paese dall'appagamento e dalla stagnazione. ■

Per la tutela e il rilancio del ceti medio sarebbe utile:

- un fisco che stimoli e accompagni lo sviluppo

- più spazio al merito come regolatore sociale

- più libertà di scelta per longevi e pensionati



ASCOLTARE, COMUNICARE, INNOVARE

Il Fasi, nella ricerca di soluzioni innovative volte a potenziare la conoscenza del valore della tutela offerta, è lieto di presentare **“Fasi In a Box”**: una pagina web progettata per semplificare e rendere sempre più immediato il rapporto tra il Fondo, le Aziende aderenti e i Dirigenti iscritti.

“Fasi In a Box” è molto più di un semplice kit informativo: è un hub completo di risorse e informazioni essenziali, accessibile con un clic, e rappresenta un’evoluzione del tradizionale plico cartaceo inviato in passato.

Al suo interno è possibile trovare la Circolare Fasi per il 2024, una panoramica dettagliata delle ultime novità introdotte dal Fondo, e tutti i link utili al sito istituzionale per consultare le informazioni e i documenti più importanti in modo semplice e rapido.

**Se non lo hai ancora navigato controlla la tua mail
e scopri come avere il Fasi sempre a portata di mano!**

Fasi In a Box

Il plico informativo diventa digitale

PER LE
AZIENDE



PER I
DIRIGENTI





L'evoluzione della cybersecurity tra Intelligenza Artificiale e Risorse Umane

Emilio Locatelli

Socio e Senior Executive Tutor ALDAI-Federmanager

La cornice di riferimento: le aggressioni e il loro sviluppo

Lo scenario degli attacchi alla cybersecurity nel mondo e anche in Italia è tumultuoso, ma nello stesso tempo molto complesso e articolato; l'unico elemento comune è il vertiginoso incremento, anno dopo anno e con tassi di crescita estremamente alti, sia nel numero delle aggressioni sia nel valore dei danni causati. Tutto ciò è an-

che alimentato e supportato dalla crescente instabilità geopolitica dovuta alla guerra russo-ucraina, all'escalation israelo-palestinese, alle criticità nel Mar Rosso per la navigazione, che non fa altro che aiutare i cybercriminali.

Secondo i dati del rapporto **Clu-sit** nei primi sei mesi del 2023 si sono registrati a livello mondiale ben 1.382 gravi attacchi – riportati pubblicamente – con una crescita dell'11% e con notevoli riper-

cussioni a livello economico e di immagine; nello stesso periodo, in Italia, abbiamo avuto 132 attacchi, con una crescita del 40% rispetto al 2022. In questi numeri è interessante rilevare la crescita del **hacktivism** (attacchi con finalità politiche e sociali): 8% a livello mondo e ben 30% in Italia. Tutto ciò serve anche per la ricerca delle vulnerabilità di sistema e la creazione di **deepfake** (algoritmi di *deep learning* per la creazione di

false informazioni, di truffe e crimini informatici in genere).

In molti casi sono attacchi in parte dimostrativi, ma con una forte base ideologica, compiuti da organizzazioni pagate dagli Stati – o direttamente dagli Stati medesimi – a scopo destabilizzante. La tecnica più diffusa a livello mondiale – e anche in Italia – è il **social-engineering** con un 14% contro un 8% a livello mondo. Come sempre la mancanza di know-how e una scarsa attenzione/sensibilizzazione degli utenti, soprattutto aziendali, è la principale causa dei disastri.

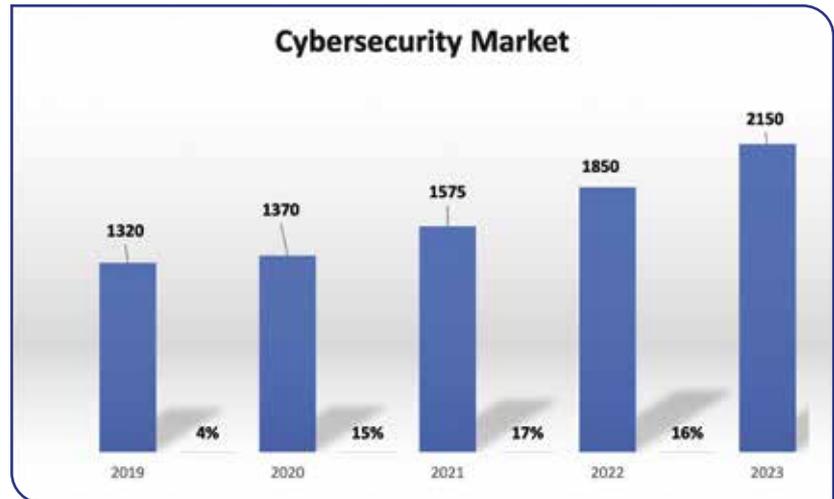
Essendo ormai la supply chain elemento portante dell'intero sistema produttivo, l'attenzione degli attacchi è rivolta a questo nevralgico settore in quanto facile da penetrare interessando clienti, fornitori, singoli privati, consulenti, ecc.

È sempre più evidente come l'attacco del "vecchio" hacker perpetrato con un PC nel buio di una stanza sia definitivamente tramontato; ora si utilizzano batterie di server sfruttando algoritmi di Intelligenza Artificiale per la creazione di vere e proprie campagne di aggressione. Anche gli hacker diversificano il loro business puntando a offrire in rete sul "black market" soluzioni e tempo macchina a prezzi modici per attività di hackeraggio.

Circa due terzi delle grandi aziende italiane ha evidenziato incrementi di attacchi hacker; si rileva inoltre che circa il 12% delle intrusioni ha creato danni tangibili: questo suona come un allarme da non sottovalutare.

Nel contesto attuale continua l'attività della Strategia Nazionale di Cybersicurezza 2020-2026 che, cooperando con organi istituzionali e player di mercato, tende a garantire sicurezza e innovazione nello sviluppo del Paese.

Azioni di adeguamento sono in pista anche da enti sia locali sia europei in special modo attraverso il nuovo **Regolamento UE sulla**



cybersicurezza, oltre alla **Direttiva NIS**, e il **Regolamento DORA**. Per concludere in Italia è stato approvato il Ddl Cybersicurezza che mira a creare concrete misure di prevenzione e nel contempo ad aumentare le pene detentive per i cybercriminali.

Anno 2023: trend della cybersecurity

I continui attacchi hanno ormai convinto tutti che il problema non può più essere sottovalutato o peggio ignorato; le grandi organizzazioni hanno iniziato un processo che parte dall'informazione

e dalla consapevolezza dei propri dipendenti per salvaguardare il business e la vita delle stesse aziende.

Le stesse PMI si sono rese conto di ciò e, anche se più lentamente e con minori risorse, si stanno adeguando; è chiaro a tutti che i **"famigerati costi per la sicurezza"** non sono altro che investimenti per tutelare la crescita del business aziendale. A onore del vero dobbiamo rilevare l'oggettiva difficoltà delle PMI – specialmente di quelle di modeste dimensioni – nell'ottenere accesso al credito per investimenti.

1.382 (+11%)
 attacchi cybercriminali gravi, a livello mondiale, nei primi sei mesi del 2023, secondo il rapporto Clusit

132 (+40%)
 attacchi cybercriminali gravi, in Italia, nei primi sei mesi del 2023

L'80% delle grandi aziende ha messo in pista un piano per la sicurezza partendo dai dipendenti: il vero anello debole di ogni organizzazione, e dove gli hacker tendono a entrare trovando terreno fertile.

Nel 2022 la spesa per la sicurezza ha fatto il primo vero passo in avanti, e in tal senso – nel 2023 – il mercato mostra un ulteriore aumento del 15% raggiungendo un valore superiore ai 2,1 miliardi di euro. Sempre dai dati si osserva che oltre il 60% delle grandi aziende ha aumentato il budget per la sicurezza – per il 65% alla ricerca di nuove tecnologie più validanti – e che oltre il 60% dei board/CdA societari presta maggior attenzione al problema.

Infine, ci dovremo sempre più aspettare cambi di norme e atti legislativi per venire incontro alle nuove problematiche; tutto ciò dovrà viaggiare in parallelo con la crescita della consapevolezza dei lavoratori.

Nel contesto mondiale purtroppo l'Italia è sempre il fanalino di coda dei Paesi G7 con un rapporto spesa cybersecurity/PIL intorno allo 0,11%, mentre gli USA si attestano a uno 0,34%, UK allo 0,29%, Francia e Germania allo 0,19%. Anche in questo settore occorre essere più creativi per cercare opportunità e

possibilità di crescita, soprattutto facendo squadra: il vero nostro tallone di Achille.

A tutt'oggi si denota che l'utilizzo di tecnologie AI da parte di grandi aziende è ancora in una fase primordiale, anche se ben oltre il 55% sta utilizzando tools di AI in generale, ma relativamente al comparto cybersecurity solo il 22% è concretamente operativo. I tools, nel 70% dei casi, vengono usati prevalentemente per scoprire possibili banchi e/o minacce specialmente considerando **vulnerability zero-day** (vulnerabilità di software non nota agli sviluppatori di cui non esiste ancora un rimedio).

Artificial Intelligence e cybersecurity: una sfida per il futuro sostenibile

L'Intelligenza Artificiale si sta diffondendo con la velocità di un virus e i cybercriminali sfruttano al meglio le capacità di "forare" le vecchie barriere e i tradizionali metodi di sicurezza; la scoperta tardiva e le correzioni di problemi non sono più efficaci.

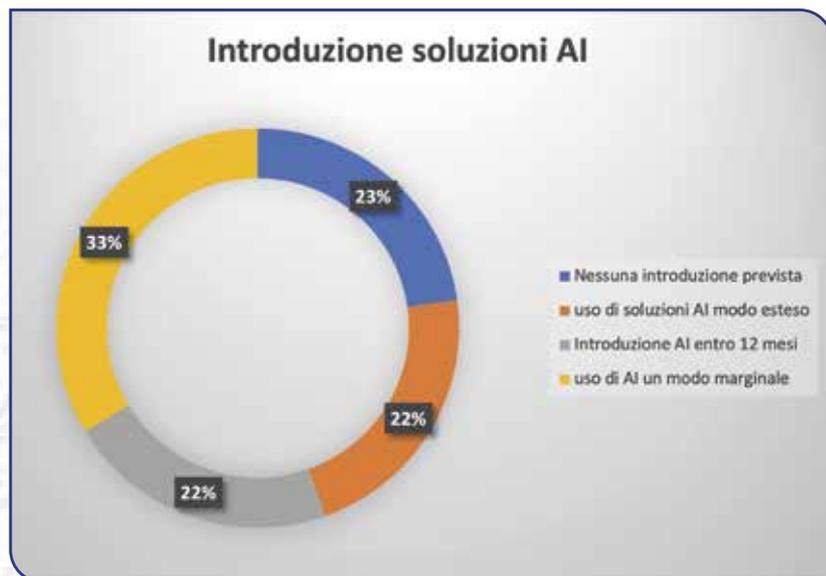
D'altro canto, le immense e positive possibilità tecnologiche di AI ci spingono a lavorare per respingere e proteggere l'immenso patrimonio informatico fondamentale per



la sopravvivenza della società. Il mantra moderno è la sensibilizzazione e la formazione alla ricerca della **"sicurezza in primis"**.

Sarà comune obiettivo di tutti sfruttare le enormi potenzialità dell'AI per sviluppare e produrre prodotti e soluzioni che riducano le potenzialità malevole degli hacker. Ricordiamoci sempre che in nessun caso sia con AI sia con computer Quantici o altre future tecnologie avremo scenari a **"rischio ZERO"**.

L'AI rappresenterà in futuro sempre più lo spartiacque tra le capacità di attacco dei cybercriminali e quelle attività di tipo difensivo; pertanto sarà cura della collettività alimentare soluzioni anticiber creando la famosa rete-Paese in grado di alimentare sempre più nuove aziende con il primario scopo di aiutare l'intera filiera-Paese.





Training & know-how per la cybersecurity

Oltre alla tecnologia dobbiamo iniziare una pesante e profonda campagna di formazione e re-training per addetti ai lavori e per tutti gli altri utenti dell'informatica non solo tecnica, ma anche di responsabilizzazione e di consapevolezza. Non basta pensare che tanto "l'ho fatto a scuola, all'università e quindi sono esente da trappole".

L'addestramento e la sensibilizzazione dei dipendenti sono considerati nelle grandi aziende la priorità che porterebbe in futuro a una crescita della cultura dell'informatica e, indirettamente, della stessa società nazionale.

Oltre il 70% delle grandi aziende ha piani che coinvolgono tutti i dipendenti a diversi livelli per l'ottenimento di maggior qualità

del lavoro stesso; si stanno inoltre creando team specialistici cybersecurity a supporto del **CISO** (Chief Information Security Officer), che si occupa di definire programmi per la protezione degli asset informatici. Nell'ultimo anno in Italia c'è stata una crescita di specialisti interni del 51% e le aziende hanno anche incrementato le risorse esterne per un 42%. Finalmente un ottimo segnale!

Questa è una sfida epocale che va al di là delle aziende, delle organizzazioni governative e dei singoli

mancano oltre 300.000 addetti nella cybersecurity: la nostra percentuale è tremendamente alta, oltre il 25%

utenti di informatica, ma abbraccia l'intero Paese. Abbiamo purtroppo una cronica carenza di competenze tecnologiche e del loro utilizzo; questo emerge in modo drammatico dall'indice DESI che ci colloca al 25° posto su 27 Paesi relativamente alle competenze digitali. In una situazione critica di mancanza di lavoro qualificato a livello europeo – mancano oltre 300.000 addetti nella cybersecurity – la nostra percentuale è tremendamente alta, oltre il 25%.

La prossima guerra commerciale o armata passerà attraverso Internet, e la cybersecurity sarà il punto cruciale: non essere pronti come aziende piccole o grandi o gruppi di individui significherebbe averla persa già in partenza con conseguenze catastrofiche per l'intero Paese. ■



Può bastare la demografia a risolvere i problemi del nostro Paese?

Pasquale A. Ceruzzi

Componente dei Gruppi Cultura, Dirigenti per l'Europa e Geopolitica, e del Comitato di Redazione di *Dirigenti Industria*

Ormai è ripetuto come un mantra da tutti, politici, sociologi, economisti e professori universitari: l'Italia è in un "inverno demografico" che condiziona la sua crescita economica e il suo welfare. Ma è proprio vero che le cose stanno così, come viene indicato?

Prima di esprimere giudizi, prendiamo in considerazione quanto ci indica l'Istat, perché ai numeri spetta la precedenza (vedere figura 1).

Possiamo constatare che dal 2014 (punto di massimo tra il 2001 e il

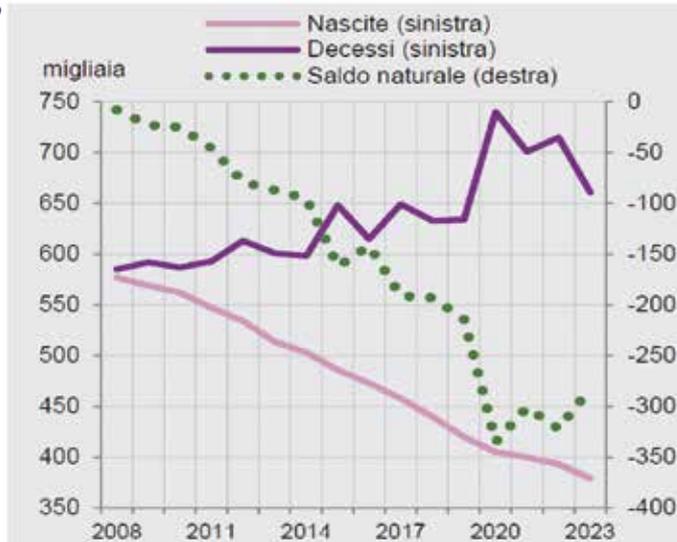
Figura 1

POPOLAZIONE RESIDENTE (milioni)



Fonte: Istat – www.istat.it

Figura 2



Fonte: Istat, Ricostruzione intercensuaria della popolazione residente
Movimento e calcolo della popolazione residente annuale
(a) Per il 2023 dati provvisori.

la crescita demografica è una determinante essenziale della crescita economica di lungo periodo, la cui inversione di tendenza richiede tempi lunghi e la cui realizzazione passa attraverso una fase espansiva significativa del PIL

Figura 3



Fonte: Istat, Ricostruzione intercensuaria della popolazione residente: Iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza (a) Per il 2023 dati provvisori.

2024) la popolazione residente nel nostro Paese è passata da 60,37 milioni a 58,99 milioni, con una diminuzione cumulata di 1,35 milioni di unità risultante dal saldo tra decessi e nascite (vedere figura 2).

Questo nonostante nel frattempo siano entrati, in maniera continua, un significativo numero di immigranti (in parte controbilanciato dagli emigranti) (vedere figura 3).

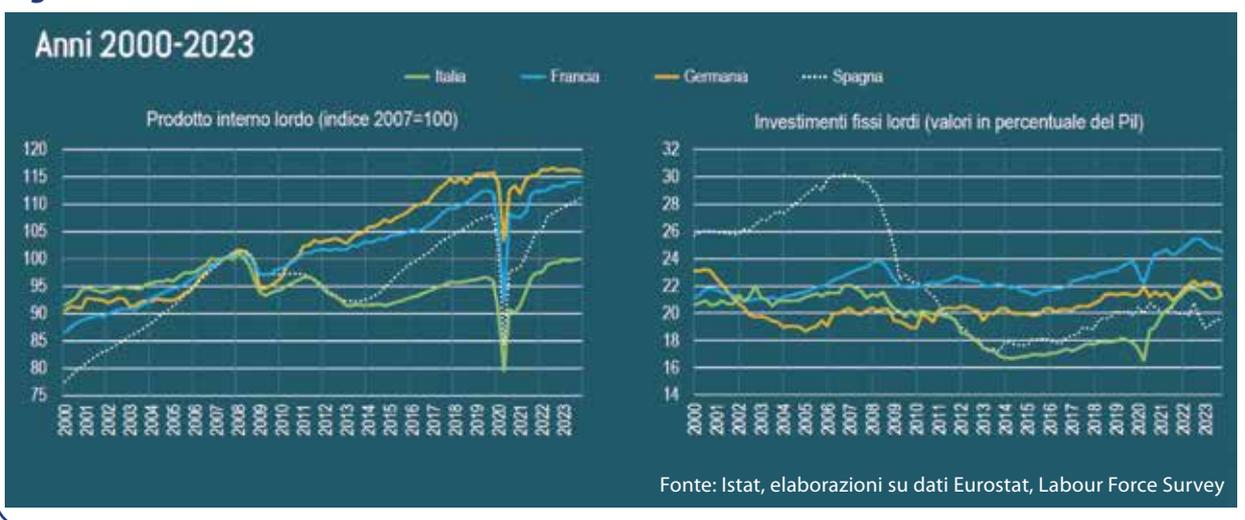
Volendo sintetizzare il risultato dei grafici potremmo sostenere che i decessi sovrastano le nuove nascite e il saldo tra immigranti ed emigranti. Inoltre, le prospettive future, sempre secondo Istat, non sono destinate a cambiare, anzi: *“...da qui al 2040 il numero di persone in età lavorativa diminuirà di 5,4 milioni di unità (oggi l'età media è di 47 anni, una tra le più alte nel mondo). Questa contrazione si tra-*

durrebbe in un calo del PIL del 13%.” Se le cose staranno veramente così, questo richiamare la “indispensabile crescita demografica” da parte dei policy maker appare solo un esercizio privo però di prospettive. Sappiamo che la crescita demografica è una determinante essenziale della crescita economica di lungo periodo, la cui inversione di tendenza richiede tempi lunghi e la cui realizzazione passa attraverso una fase espansiva significativa del PIL (e non 20 anni di crescita reale negativa di PIL e Investimenti Fissi Lordi, vedere figura 4), accompagnata da bassa disoccupazione, crescita reale dei redditi e politiche sociali profamiglia (in primis un’offerta sufficiente di asili nido sul territorio a costi accessibili per tutti).

Con queste premesse, possiamo allora solo rassegnarci? Crediamo di no e pensiamo che ci siano altre determinanti dove, puntando su qualità ed efficienza, si potrebbero ottenere progressi significativi. Partendo dalla **Crescita del PIL** dovremmo:

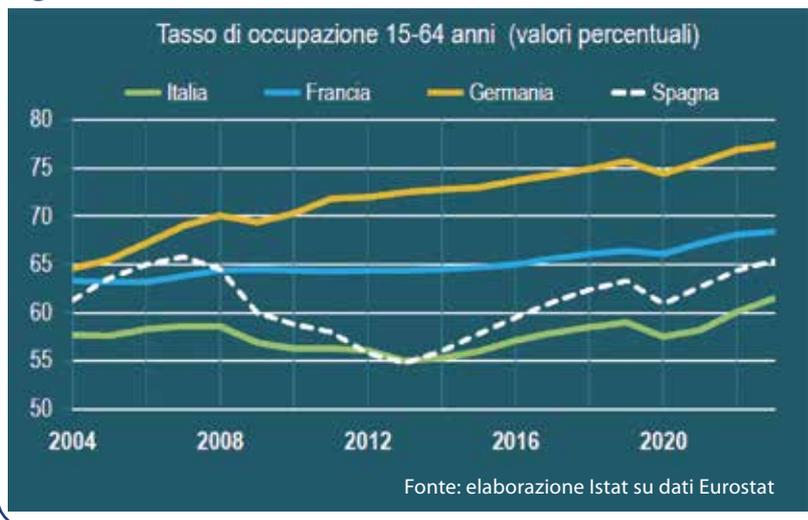
- privilegiare quelle iniziative imprenditoriali che offrono prodotti e servizi ad alto valore aggiunto

Figura 4



Fonte: Istat, elaborazioni su dati Eurostat, Labour Force Survey

Figura 5



(in genere sono quelli dove l'innovazione tecnologica e la creatività sono gli asset di riferimento);

- irrobustire il **Mercato del Lavoro** aumentando l'occupazione (aprendo ancora di più a un'immigrazione regolarizzata e su chiamata) e migliorando la sua composizione qualitativa (più posizioni permanenti, meno temporanee e indipendenti) (vedere figura 5);

- incrementare i Livelli Redditali colmando il gap con altri Paesi europei;
- ridurre in maniera significativa la cosiddetta Economia Non Osservata (vedere figura 6);
- aumentare Produttività e Competitività (ulteriori step di liberalizzazione del mercato e delle concessioni);
- ridurre seriamente la Spesa Corrente (per intenderci quella che

... i decessi sovrastano le nuove nascite e il saldo tra immigranti ed emigranti. Inoltre, le prospettive future, sempre secondo Istat, non sono destinate a cambiare

non crea né posti di lavoro né valore aggiunto per l'economia, ma solo rendite di posizione per i partiti e le loro *constituency*).

Le azioni possibili, le abbiamo solo elencate, sono molte e richiedono un durissimo lavoro e una determinazione che, come sistema Paese, non abbiamo mai avuto, ma, tuttavia, non sono impossibili e realizzarle ci metterebbe in condizioni di ribaltare un destino che porta inevitabilmente verso la decadenza. Rimandare, come abbiamo prevalentemente fatto, ci lascerebbe il piacere di affidarci ai mantra: buoni per la propaganda, ma insufficienti per la risoluzione dei nostri problemi. ■

Figura 6

LE COMPONENTI DELL'ECONOMIA NON OSSERVATA

Anni 2018-2021, valori in milioni di euro, incidenze sul Pil in valori percentuali

COMPONENTI	2018		2019		2020		2021	
	milioni di euro	incidenza %						
Economia sommersa	188.931	10,7	183.893	10,2	157.346	9,5	173.886	9,5
da Sottodichiarazione	93.953	5,3	90.397	5,0	79.713	4,8	91.378	5,0
da Lavoro irregolare	78.034	4,4	77.033	4,3	62.407	3,8	68.124	3,7
Altro	16.944	1,0	16.463	0,9	15.226	0,9	14.384	0,8
Attività illegali	19.238	1,1	19.411	1,1	17.283	1,0	18.155	1,0
Economia non osservata	208.169	11,8	203.304	11,3	174.629	10,5	192.042	10,5
Valore aggiunto	1.589.576	-	1.611.368	-	1.502.861	-	1.637.288	-
PIL	1.771.391	-	1.796.649	-	1.661.240	-	1.822.345	-

L'ECONOMIA NON OSSERVATA NEI CONTI NAZIONALI



Stella al Merito del Lavoro 2025

Proposte di candidatura

Il 1° maggio 2025 saranno consegnate le decorazioni della “Stella al Merito del Lavoro” secondo le norme della legge 5 febbraio 1992, n. 143.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, come da circolare ministeriale del 18 giugno u.s. (Prot. n. 9000/2024) ha affidato l’istruttoria alle Direzioni Interregionali del Lavoro.

La candidatura dovrà essere inoltrata dall’interessato – o dall’azienda proponente – e completa dei seguenti documenti in carta semplice:

1. autocertificazione relativa alla nascita;
2. autocertificazione relativa alla cittadinanza italiana;
3. attestato di servizio o dei servizi prestati presso una o più aziende fino alla data della proposta o del pensionamento **indicando obbligatoriamente l’attuale o l’ultima sede di lavoro del dipendente e non la sede legale dell’Azienda;**
4. attestato relativo alla professionalità, perizia, laboriosità e condotta morale in azienda;
5. curriculum vitae;
6. codice fiscale;
7. residenza, recapito telefonico ed e-mail (ove disponibile).
8. estratto Conto Previdenziale INPS
9. autorizzazione da parte dell’interessato al trattamento dei dati personali (artt. 13-14 GDPR - Regolamento UE 2016/679).

Le attestazioni di cui ai punti 3) e 4) ed eventualmente il curriculum vitae di cui al punto 5) possono essere anche contenuti in un documento unico rilasciato dalla Ditta presso cui il lavoratore presta servizio.



PRESENTAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE

- La documentazione in originale dovrà essere inviata o consegnata, direttamente dall’interessato, alla Direzione Interregionale del Lavoro, all’indirizzo sotto riportato, non oltre **il termine tassativo del 30 settembre 2024**.
- Una copia della documentazione dovrà essere inviata o consegnata ad ALDAI – Via Larga 31, 20122 Milano, indicando sulla busta – Stella al Merito del Lavoro 2025 – Un rappresentante CIDA sarà presente nella Commissione per l’istruttoria delle pratiche.

Si precisa infine che le proposte avanzate e non accolte per gli anni precedenti sono decadute e quindi dovranno, eventualmente, essere rinnovate ritualmente per l’anno 2025. ■



Per qualsiasi ulteriore informazione o aggiornamento contattare le Direzioni Interregionali del Lavoro, Ispettorati d’Area Metropolitana e Ispettorati Territoriali del Lavoro <https://www.ispettorato.gov.it/>



L'importanza del ceto medio e dei pensionati per l'economia e la società

Mino Schianchi

Vice Presidente ALDAI-Federmanager

“Il valore del ceto medio per l'economia e la società” è il titolo del Rapporto Censis-CIDA presentato nell'Aula dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati il 20 maggio 2024. Lo studio fa seguito alla Petizione “Salviamo il Ceto medio” promossa da CIDA nel novembre 2023.

Il Rapporto analizza l'identità e il profilo del ceto medio italiano, evidenziando l'importanza di tale classe per il ruolo di equilibrio che svolge nella società

Il Rapporto Censis-CIDA ha come obiettivo principale l'analisi del profilo sociodemografico, economico e culturale del ceto medio italiano, esaminandone la psicologia collettiva in un contesto di crescente incertezza globale e interna. Sottolinea l'importanza di adattare le politiche socioeconomiche alle esigenze di questa fascia sociale fondamentale per la società italiana.

Il Rapporto non solo analizza le condizioni attuali del ceto medio, ma riflette anche sulla percezione che questa componente sociale ha di sé e sulle sue aspirazioni. Tra i temi trattati emergono l'erosione

del benessere economico, la sensazione – che la classe media avverte – di declassamento sociale unitamente alle difficoltà di mobilità nella scala sociale che la comprimono.

Una parte significativa del Rapporto è dedicata alle penalizzazioni subite dai pensionati del ceto medio, evidenziando le perdite legate alla riduzione del potere d'acquisto delle pensioni e alla necessità di garantire più libertà di scelta riguardo al lavoro e al pensionamento per gli anziani.

Inoltre, il Rapporto propone un'analisi approfondita del concetto di Silver Economy, sottolineando l'im-

portanza di valorizzare le competenze e le esperienze degli anziani e di promuovere una costante cooperazione intergenerazionale.

In sintesi, il Rapporto Censis-CIDA rappresenta un importante strumento per comprendere le sfide e le opportunità legate al ceto medio e ai pensionati in Italia, offrendo spunti preziosi per l'elaborazione di politiche pubbliche mirate a sostenere il loro benessere e a contribuire al rilancio economico e sociale del Paese.

È su queste premesse che invito tutti i nostri associati a partecipare numerosi alle iniziative che saranno promosse nei prossimi mesi da Federmanager e da CIDA per la tutela dei diritti e degli interessi del ceto medio.

Il Rapporto fornisce elementi conoscitivi sulla situazione attuale del ceto medio per una partecipazione consapevole alla battaglia intrapresa dalle nostre Organizzazioni a difesa di questa fondamentale componente sociale.

Il Rapporto Censis-CIDA rappresenta un importante strumento per comprendere le sfide e le opportunità legate al ceto medio e ai pensionati in Italia, offrendo spunti preziosi per l'elaborazione di politiche pubbliche mirate a sostenere il loro benessere e a contribuire al rilancio economico e sociale del Paese

Di seguito sono riportati per sintesi alcuni passaggi fondamentali del Rapporto Censis-CIDA. Innanzitutto una sintetica rappresentazione con i numeri.

Chi si sente ceto medio

- 60,5% degli italiani si dichiara di appartenere al ceto medio
- 33,8% degli italiani si dichiara di appartenere al ceto popolare
- 5,7% degli italiani si dichiara di appartenere al ceto benestante

Sentono di appartenere al ceto medio

- 11,3% delle persone con un reddito annuo al massimo di 15mila euro
- 46,4% delle persone con un reddito annuo tra 15 e 34mila euro
- 26,7% delle persone con un reddito annuo tra 35 e 50mila euro
- 15,6% delle persone con un reddito annuo oltre 50mila euro
- 65,2% dei pensionati si sente di appartenere al ceto medio

L'incredibile penalizzazione dei pensionati del ceto medio

Il Rapporto evidenzia le ingiuste penalizzazioni subite dai pensionati del ceto medio in Italia, nonostante i contributi lavorativi versati durante la vita professionale. Con l'aumento della speranza di vita e una maggiore autosufficienza, la percezione sociale della vecchiaia è cambiata: l'anzianità è ora vista più in termini di autonomia che di età anagrafica.

Tuttavia, persiste una visione tradizionale che associa la pensione a una forma di assistenzialismo e marginalità sociale. Questa percezione negativa ha colpito duramente i pensionati del ceto medio, in particolare quelli con ruoli dirigenziali o intermedi. Negli ultimi decenni politiche penalizzanti hanno eroso il potere d'acquisto



61,4%

percentuale delle persone che si identificano nel ceto medio ritiene che i pensionati debbano avere la libertà di lavorare se lo desiderano

delle loro pensioni, privandole del giusto adeguamento all'inflazione. Persone che hanno conquistato pensioni pari a quattro volte la minima sono incredibilmente penalizzate, come se l'aver conquistato con il proprio lavoro – e la relativa contribuzione – una certa tranquillità economica per la fase longeva, fosse una colpa da espiare.

Ovviamente, questo è visto come un'ingiustizia sociale, soprattutto per chi ha guadagnato pensioni più alte grazie ai propri meriti e agli alti contributi versati.

La situazione rappresenta una regressione sociale: sono penalizzati coloro che hanno significativamente contribuito allo sviluppo del Paese. Il Rapporto sottolinea anche la necessità di garantire più libertà di scelta agli anziani riguardo alla decisione di andare in pensione. La maggioranza degli italiani sostiene la libertà di pensionamento senza penalità o incentivi forzati.

Merita tenere conto che il 61,4% delle persone che si identificano nel ceto medio ritiene che i pensionati debbano avere la libertà di lavorare se lo desiderano. Questa idea è ampiamente condivisa dalla maggioranza degli italiani, con il 59,6% a favore. Anche tra coloro che si autodefiniscono di ceto po-

polare, il 54,8% sostiene questa posizione, mentre il consenso è ancora più alto tra i detentori di redditi più elevati, con il 68,7% favorevole.

Il concetto di Silver Economy

Il Rapporto evidenzia l'importanza di adattare le politiche sociali ed economiche alla crescente popolazione anziana. Con l'aumento dell'aspettativa di vita e il miglioramento delle condizioni di salute, non si dovrebbe obbligare gli anziani a prolungare la vita lavorativa, ma valorizzarne competenze ed esperienze attraverso il trasferimento di conoscenze ai giovani. Si propone, quindi, una cooperazione intergenerazionale che permetta agli anziani di contribuire attivamente alla società senza che questo ponga ostacoli alla crescita dei più giovani.

Gli anziani hanno un ruolo significativo nell'economia, grazie a redditi e patrimoni consistenti e a consumi distinti dalle generazioni precedenti. È urgente combattere il pregiudizio verso le persone anziane e permettere loro di fare scelte libere riguardo al lavoro e al pensionamento, contribuendo così alla vita familiare e collettiva secondo le proprie preferenze. ■

Con l'aumento della speranza di vita e una maggiore autosufficienza, la percezione sociale della vecchiaia è cambiata: l'anzianità è ora vista più in termini di autonomia che di età anagrafica



Politiche fiscali: iniziative in difesa del ceto medio

Antonio Dentato

Componente Sezione Pensionati Assidifer - Federmanager

La Petizione "Salviamo il ceto medio", promossa da CIDA e Federazioni associate, ha evidenziato il malessere dei lavoratori e dei pensionati del ceto medio che si sentono penalizzati da un sistema fiscale iniquo.

Il Rapporto finale Censis-CIDA "Il valore del ceto medio per l'economia" approfondisce queste problematiche.

Tra le raccomandazioni, il Rapporto propone una riforma fiscale urgente per incentivare investimenti, lavoro e studio; e per ridurre, inoltre, la pressione fiscale sulle fasce di reddito medio-alte.

Si auspica che il decisore politico accolga queste istanze per rafforzare il ruolo del ceto medio nell'economia e nella vita sociale del Paese

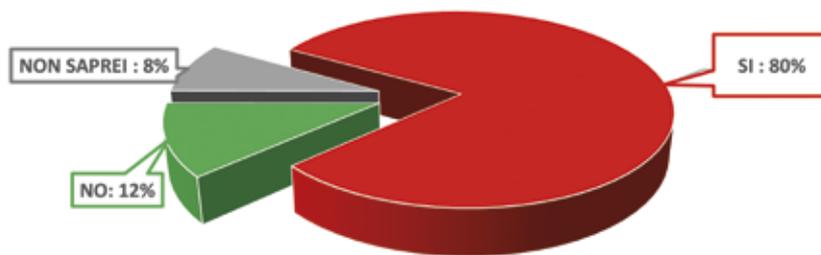
La petizione *Salviamo il ceto medio* ha raccolto oltre 52mila firme. Dal punto di vista numerico è stato un successo, considerando che si è trattato del primo esperimento CIDA di trasferire una mobilitazione collettiva dai luoghi fisici alla "piazza virtuale". L'obiettivo è stato quello di invertire politiche che finora hanno aggredito i redditi del ceto medio, in particolare quelli di lavoratori dipendenti e pensionati. Le numerose sottoscrizioni sono state accompagnate da commenti che rivelano la profonda frustrazione di questa componente sociale che si sente vessata da un sistema fiscale iniquo. Non più sopportabi-

le. Vale la pena ricordare qualche dato: quasi la metà degli italiani (il 47%) non dichiara redditi e, quindi, non paga neppure un euro di tasse; tra quelli che, invece, le tasse le pagano c'è un esiguo 13,94%, con redditi dai 35mila euro in su, che si vede caricato del 62,52% dell'Irpef (Cfr. *La Regionalizzazione del Bilancio Previdenziale italiano. Entrate contributive e fiscali e spesa pubblica per welfare*, Itinerari Previdenziali, Rapporto n. 7/2023). E, non possiamo tralasciare l'altra "preziosità": chi ha un reddito superiore a 50.000 euro ne restituisce più del 50% al fisco, in applicazione dell'aliquota Irpef del 43% e degli ulteriori prelievi praticati mediante addizionali comunali e regionali. Non è finita qui: i pensionati del ceto medio, a loro volta, vedono ridursi il potere d'acquisto dei loro assegni a causa della parziale o mancata applicazione del meccanismo di adeguamento al costo della vita.

A leggere i commenti e a volerne cogliere le voci, sentiamo che dicono: abbiamo sempre pagato tutte le imposte, abbiamo versato alti contributi, abbiamo lavorato gli anni necessari per guadagnarci la pensione secondo il patto stabilito, ora basta; non possiamo continuare ad accettare passivamente tutte queste misure penalizzanti.

C'è un altro aspetto che emerge chiaramente dai commenti. Il ceto medio si sente tradito da politiche che sembrano voler offrire ampie possibilità di fuga agli evasori. È palpabile l'indignazione di chi osserva evasori e manipolatori di varia estrazione sottrarsi al dovere fiscale, continuando comunque a beneficiare di vantaggi, bonus e servizi pagati da chi quel dovere lo ha sempre rispettato, sia come lavoratore che come pensionato. Sono commenti che si aggiungono a messaggi e dibattiti dove è diffuso il clima di sfiducia non solo nel presente, ma, ciò che è più inquietante, anche nel futuro. Un

Italiani del ceto medio convinti che l'evasione fiscale li danneggi -%



Fonte: nostro grafico su dati da indagine Censis 2024, in "Il valore del ceto medio per l'economia e la società" Rapporto finale, Censis-Cida, 20/05/2024.

futuro che finisce per amplificare l'elevato preesistente stress indotto dalle tante difficoltà quotidiane. Lo sottolinea con perfetta analisi e informazioni numeriche il Rapporto Censis-CIDA *Il valore del ceto medio per l'economia e la società*, presentato alla Camera dei Deputati il 20 maggio scorso nell'Aula dei Gruppi parlamentari. Iniziativa che ha fatto seguito alla Petizione sopra richiamata e che ha avuto come obiettivo quello di portare all'attenzione del decisore politico il malessere diffuso del ceto medio: una fetta importante della popolazione che si sente incerta, spaesata, e che "si sta assottigliando, si sta impoverendo, sta perdendo speranza" come ha detto Stefano Cuzzilla, Presidente CIDA, nella presentazione del Rapporto appena detto.

È importante studiare questo documento per riflettere sulle osservazioni che formula riguardo a eventi e misure che hanno penalizzato il ceto medio, e rilevare indicazioni utili per politiche che riconoscano il ruolo e la centralità sociale di questa fascia sociale. Così è, ad esempio, quando segnala il declino del tenore di vita delle famiglie di questa classe per effetto di fatti economici e carenze politiche; così è, ad esempio, quando configura "il ceto medio non come una categoria astratta o un residuo del passato ma il quotidiano sentire di una maggio-

ranza di italiani che è tempo di tornare a supportare perché svolgono funzioni socioeconomiche e culturali decisive per il nostro Paese".

Supportare, come? Dando riscontro alla domanda che viene dai tanti che, sottoscrivendo la Petizione, si sono espressi contro politiche che da oltre vent'anni stanno creando una sempre maggiore curvatura a danno delle famiglie del ceto medio.

Su questo tema si leggono nel Rapporto le sfide con cui, al presente, il ceto medio si deve confrontare. Fra queste, il sistema fiscale: per chi si sente di ceto medio e anche per la maggioranza degli italiani, dovrebbe operare come un motore che promuove talento, impegno, investimento individuale e collettivo. E, invece, opera in tutt'altro verso. In effetti, la questione dell'inequità del sistema fiscale è stata più volte richiamata negli articoli apparsi in questa Rivista. Il Rapporto ora sviluppa numerosi altri aspetti: ne evidenzia le maggiori insufficienze e offre elementi di riflessione da cui muovere per domandare che sia profondamente riformato. Coglie il senso della sfida, lanciata da CIDA e dalle Federazioni aderenti, volta a modificare l'atteggiamento della politica nei confronti del ceto medio, che domanda un tangibile riconoscimento del suo rilevante contributo al rilancio del Paese.

Elementi ispiratori di un nuovo sistema fiscale

Sintesi dal Rapporto citato e dalla relativa Conferenza di presentazione svolta del Presidente Stefano Cuzzilla.

- 1. Sfida strutturale e strategie a lungo termine.** La sfida richiede strategie orientate al lungo termine, basate sulla formazione e sulle competenze come risorse primarie.
- 2. Riforma del fisco.** Proposta: trasformare il fisco da ostacolo a leva che incentivi investimenti, creazione di lavoro e servizi; valorizzi impegno, studio.
- 3. Non penalizzare i redditi medi.** È importante che la riforma fiscale renda il sistema più semplice e non penalizzi chi ha un reddito medio, riconoscendo che con un reddito di 50mila euro non si diventa "super ricco".
- 4. Evasione fiscale.** La piaga dell'evasione fiscale è la peggiore sciagura che si abbatte sulle spalle degli onesti. In nessun caso dovrebbe essere legittimata da un "fisco amico".

5. Revisione del sistema Irpef.

È urgente ridurre la pressione fiscale sulle fasce di reddito medio-alte, passando gradualmente da tre a due aliquote.

6. Detrazioni e deduzioni.

I redditi medio-alti subiscono una doppia penalizzazione: maggiori imposte e perdita di benefici fiscali. E questo significa pagare di più servizi come sanità, istruzione, ecc.

7. Equità fiscale per tutti i lavoratori.

Gli incentivi fiscali dovrebbero essere applicati a tutti i lavoratori, compresi i dirigenti, senza tetti retributivi.

8. Protezione dei pensionati.

È essenziale prevenire la povertà tra gli anziani incentivando una Silver Economy e garantendo la corretta indicizzazione delle pensioni.

Coglie il senso della sfida, lanciata da CIDA e dalle Federazioni aderenti, volta a modificare l'atteggiamento della politica nei confronti del ceto medio, che domanda un tangibile riconoscimento del suo rilevante contributo al rilancio del Paese

Conclusione

Il sovraccarico fiscale sui redditi di quanti sentono di appartenere al ceto medio è stato denunciato e spiegato da CIDA e dalle Federazioni aderenti attraverso numerose iniziative di comunicazione. Un peso non più accettabile.

Dalle forze politiche che hanno partecipato a quelle manifestazioni, pur con notazioni diverse, le richieste avanzate sono state condivise; e non sono mancate espressioni di particolare attenzione alla questione anche negli incontri svoltisi nelle sedi del Governo (Cfr. *Dirigenti Industria*, giugno 2024, *CIDA a Palazzo Chigi*). Tutte risposte, dunque, che sembrano voler prendere in buona considerazione le richieste formulate dalle nostre Rappresentanze ai fini di un'equa riforma fiscale che dia risposte anche alle aspettative del ceto medio. Quando? Chiare e precise le parole del Presidente di CIDA: *"Proprio ora che la riforma fiscale sta procedendo, che si stanno definendo le normative di attuazione, è importante non perdere di vista l'obiettivo di semplificare e non penalizzare i redditi medi: chi guadagna dai 50mila euro in su non è 'un super ricco', anche se viene tassato come se lo fosse. Viene tassato al pari di quanto altri Paesi stabiliscono per chi dichiara redditi superiori ai 200mila euro. E continua a pagare per la pleora di evasori che [...] rappresenta la vera piaga del nostro sistema. Oltre 90, 100 miliardi all'anno di evasione fiscale e contributiva che gridano vendetta. E che nessun 'fisco amico' dovrebbe mai legittimare".*

La prima fase della riforma fiscale è già iniziata, con l'approvazione dei decreti d'attuazione emanati tra dicembre 2023 e il 2024. Con i prossimi auspichiamo che sia alleggerito anche il non più sostenibile carico fiscale che pesa sul ceto medio. Promesse. Attesa. ■

FORMAZIONE ANIMP 2024

MACRO-AREE:

COMPANY MANAGEMENT • PROJECT MANAGEMENT
EXECUTION (ENGINEERING / CONSTRUCTION)

Quote ridotte per Soci: ANIMP, ANIE, ANIMA, ASSOLOMBARDA, ALDAI/Federmanager

I corsi sono disponibili anche per l'erogazione *in-house*,
riservati a gruppi di dipendenti di un'unica azienda.

Si segnalano i corsi programmati nel II SEMESTRE 2024



TITOLO CORSO	DATE
AREA COMPANY MANAGEMENT	
IL CLAIM NELLA VITA DEL PROGETTO: PREVENZIONE E APPROCCIO DOCUMENTALE	25, 26 Settembre - 2, 3 Ottobre
LEADERSHIP: ENGAGEMENT E PERFORMANCE DEL TEAM	8, 9 Ottobre
PROPOSAL MANAGEMENT NELLE AZIENDE MANIFATTURIERE DI COMPONENTI E SKID	8, 9, 10 - 15, 16, 17 Ottobre
COMUNICAZIONE E NEGOZIAZIONE NEI TEAM DI LAVORO	16 e 25 Ottobre
IL PROPOSAL MANAGEMENT	5, 6, 7 - 12, 13, 14 Novembre
SISTEMA-IMPRESA, ORGANIZZAZIONE AZIENDALE E «STRUMENTI» PER IL SUCCESSO PERSONALE-PROFESSIONALE	7, 8 Novembre
STRATEGIE E TATTICHE DI NEGOZIAZIONE E DI PRICING B2B	12-13 Novembre
ELEMENTI DI CONTRATTUALISTICA NAZIONALE ED INTERNAZIONALE	19, 20, 21 Novembre
AREA PROJECT MANAGEMENT	
e-Learning COMPETENZE ESSENZIALI DI PROJECT MANAGEMENT E PREPARAZIONE ALLA CERTIFICAZIONE IPMA (LIVELLO D)	Ordinabile tutto l'anno sul sito animp.it
WORKSHOP - PROJECT MANAGEMENT SECONDO LO STANDARD IPMA (conseguimento di 8 CFP)	23 Settembre
METODOLOGIE ESSENZIALI DI PROJECT MANAGEMENT PER LA GESTIONE OPERATIVA DEI PROGETTI	7, 8, 14 Ottobre
SOSTENIBILITÀ, ESG, RISCHIO ED INNOVAZIONE	22, 29 Ottobre - 5, 12 Novembre
NOVITÀ: SUSTAINABILITY MANAGER & PRACTITIONER	3, 10, 24, 26 Ottobre - 7, 16, 21 Novembre

PER PROGRAMMI E ISCRIZIONI (dépliants)

<https://www.animp.it/prodotti-e-servizi/formazione/>

PER INFORMAZIONI E APPROFONDIMENTI:

Beatrice Vianello, Responsabile Segreteria Attività Formativa ANIMP
e-mail: beatrice.vianello@animp.it – formazione@animp.it

“SAPER SCEGLIERE” BANCA GENERALI

Energia al servizio dell'Intelligenza Artificiale? Quale rapporto? Tutti parlano dell'Intelligenza Artificiale ma quali sono le prospettive di crescita dei consumi energetici per l'utilizzo dell'Intelligenza artificiale? Ne parliamo con la Società Schroders

L'IA spingerà la domanda di energia: ecco come posizionare il portafoglio



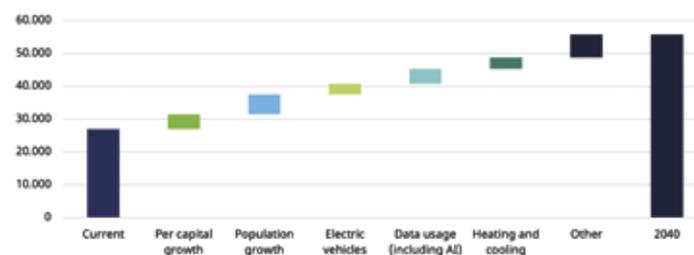
A cura di Mark Lacey,
Head of Thematic Equities di Schroders
e gestore del fondo Schroder ISF Global
Energy Transition

L'intelligenza artificiale non farà che aumentare l'intensità energetica dei data center nel breve termine. La domanda di energia elettrica associata ai centri dati è cresciuta a un tasso medio annuo del 14% tra il 2010 e il 2023, a fronte di una crescita della domanda globale di energia elettrica del 2,5% all'anno nello stesso periodo. L'addestramento dei modelli di IA sarà probabilmente sei volte più dispendioso in termini di energia rispetto ai carichi di lavoro tradizionali, a causa dell'enorme quantità di dati coinvolti. Per paura di rimanere indietro nella prossima frontiera dello sviluppo tecnologico, i più grandi proprietari e operatori di data center, detti **“hyperscaler”**, come **Google, Microsoft, Amazon, Meta, Apple, Alibaba e altri**, si stanno preparando a spendere miliardi di dollari per aggiungere capacità di alimentazione IT, cruciale per aumentare la loro abilità di addestrare e sviluppare modelli di AI. La società di ricerca SemiAnalysis stima che la capacità di alimentazione IT critica crescerà da 49GW nel 2023 a 96GW entro il 2026. I carichi di lavoro dell'IA costituiranno l'85% di questa crescita. Non solo l'intensità energetica associata ai data center aumenterà, ma anche il tasso di costruzione dei data center.

Implicazioni per la domanda di elettricità

Le stime iniziali della domanda di energia elettrica determinata dall'IA oscillano tra i 300 e i 500TWh nel 2027 e tra i 900 e i 1.000TWh nel 2030, pari al 2% della domanda incrementale nel 2027 e al 4% della domanda incrementale nel 2030. Anche se questi numeri non sembrano significativi, ci sono una serie di fattori che vale la pena considerare: l'attuale e probabile concentrazione dei data center; gli obiettivi di sostenibilità degli hyperscaler e le relative ramificazioni sulle fonti energetiche; l'ampliamento di capacità di generazione e trasmissione di energia elettrica necessarie; i colli di bottiglia in termini di crescita. L'IA rappresenta uno dei diversi fattori di domanda di energia elettrica che mettono a dura prova la capacità di generazione supplementare.

Grafico 1: Aumento previsto della domanda globale di elettricità entro il 2040 (TWh)



Fonte: Schroders, BNEF, IEA - Aprile 2024.

Grazia Mallus

Private Banker

grazia.mallus@bancagenerali.it

Corso Italia, 6 - Milano

Mobile 335.6749622

 **BANCA
GENERALI**
PRIVATE BANKER

Concentrazione geografica dei data center

Gli Stati Uniti rappresentano il 51% della base installata di capacità di data center, mentre nessun altro Paese detiene una quota superiore al 5%. In parte ciò è legato alla disponibilità di energia relativamente stabile, economica e a basse emissioni. Gli Stati Uniti hanno un costo competitivo dell'elettricità per le imprese, e un mix energetico relativamente verde, con il gas che rappresenta il 40% della produzione, le energie rinnovabili il 20%, il nucleare il 18% e il carbone il 16%. In confronto, nel 2022 la Cina ha prodotto il 60% dell'elettricità dal carbone, il 30% dalle rinnovabili, il 5% dal nucleare e il 3% dal gas. Gli USA inoltre godono anche di una posizione di sicurezza e indipendenza energetica: sono esportatori netti di gas naturale, in netto contrasto con i Paesi europei e dell'Asia orientale. Pertanto, **gli USA dovrebbero continuare a godere del loro status di luogo preferito per i data center nella prossima ondata di costruzione di centri dati per l'IA, incentrata sulla formazione e sull'addestramento dei modelli di intelligenza artificiale.**

In questa fase, **la priorità è di trovare luoghi che possano garantire una fornitura stabile di elettricità a basso costo e a bassa emissione di carbonio.** Il profilo della domanda di energia dei data center di IA e gli impegni di sostenibilità degli hyperscaler sottolineano la **necessità di incrementare sia le fonti di energia rinnovabile facili da scalare come l'eolico e il solare**, che sono di natura intermittente anche in combinazione con l'uso di batterie, **sia l'energia di base.** In un mondo ideale, quest'ultima sarebbe costituita da energia idroelettrica e nucleare; tuttavia, dati i vincoli geografici alla diffusione dell'energia idroelettrica e i lunghi tempi di realizzazione, i costi elevati e la disapprovazione dell'opinione pubblica associati al nucleare, saranno necessari i combustibili fossili tradizionali. **La fonte più ovvia di energia per il carico di base è il gas.** Per riuscire a soddisfare le stime sulla capacità dei data center e sulla domanda di elettricità, sarà necessario un aumento significativo della capacità di generazione e trasmissione di energia. Per prima cosa, la generazione di energia. Se adottiamo una visione globale e ipotizziamo che il 65% della capacità incrementale sia fornita da energia solare ed eolica, allora è necessario aggiungere circa 250 GW di capacità rinnovabile incrementale entro il 2030.

Sam Altman, CEO di OpenAI, ha descritto l'approvvigionamento di energia come la "parte più difficile" nel soddisfare la domanda di calcolo dell'IA. Oggi esistono diversi colli di bottiglia. In primo luogo, l'attuale espansione dei data center sta già avendo un impatto negativo sulle reti elettriche, inducendo gli operatori a sospendere le nuove aggiunte. In secondo luogo, scalare le catene di fornitura per soddisfare le ambizioni degli hyperscaler si sta rivelando una sfida. In terzo luogo, l'aggiunta di capacità incrementale di generazione di energia rinnovabile sta diventando un

processo sempre più lungo a causa delle crescenti code di connessione alla rete. In risposta a questi problemi, gli hyperscaler stanno pensando a soluzioni alternative. Amazon ha recentemente annunciato l'acquisto del campus di data center Cumulus da 960 MW in Pennsylvania per 650 milioni di dollari. La struttura è alimentata da una vicina centrale nucleare da 2,5GW e rappresenta una possibile via per il futuro sviluppo di data center che si basano su fonti di energia vincolate e non collegate alla rete.

Chi beneficia dell'aumento di domanda di elettricità

Per beneficiare della crescita della domanda di elettricità, preferiamo investire in società leader del settore con bilanci sani e management che dà priorità ai profitti e alla crescita del free cash flow per azione. **Gli sviluppatori di energie rinnovabili con un'esposizione sostanziale agli Stati Uniti**, come EDPR (il 42% dei ricavi del 2023 è stato generato negli Stati Uniti), **dovrebbero beneficiare dell'aumento della capacità di produzione** di energia elettrica e dei prezzi più elevati per stimolare l'attività. Scendendo di un gradino nella catena del valore, i **fornitori di impianti di produzione di energia rinnovabile e di attrezzature ausiliarie**, orientati verso i progetti statunitensi su scala pubblica, come **Vestas, First Solar e Array**, sono tutti in grado di trarre vantaggio. Per massimizzare l'utilità della generazione di energia pulita, le soluzioni a batteria alimentate da celle di **Samsung SDI e CATL** (tensioni geopolitiche permettendo), dovrebbero registrare un aumento della domanda. Infine, anche aziende come **Nexans**, i cui cavi vengono utilizzati per collegare i parchi eolici offshore alla costa e per l'espansione delle reti di distribuzione dell'energia, potranno beneficiare della crescita secolare della capacità dei data center.

Mi auguro che l'articolo sia stato di vostro interesse e che abbia suscitato qualche curiosità.

Rimango a vostra disposizione per approfondimenti sia nella parte Finanziaria e di Investimenti che sui Servizi Complementari Patrimoniali.



Al prossimo articolo

Schroders

Quanto sopra esposto ha mero scopo illustrativo e non costituisce una raccomandazione all'investimento. I rendimenti passati non sono un indicatore dei risultati futuri, i prezzi delle azioni e l'utile che ne deriva possono sia aumentare che diminuire e gli investitori potrebbero non recuperare l'importo investito in origine. Prima dell'adesione leggere il prospetto informativo.

Grazia Mallus

Private Banker

grazia.mallus@bancagenerali.it

Corso Italia, 6 - Milano

Mobile 335.6749622

 **BANCA
GENERALI**
PRIVATE BANKER



Luca Bonora
giornalista del
Touring Club Italiano

Weekend d'estate tra i

Cosa fare in luglio e agosto nei piccoli centri della Lombardia certificati con la Bandiera Arancione TCI

La Bandiera Arancione TCI, marchio di qualità turistico ambientale per i piccoli Comuni dell'entroterra, sventola su sempre più paesi. Oggi sono 285 in tutta Italia e si distinguono per il loro patrimonio storico, culturale, naturalistico, per l'attenzione all'ambiente, per l'accoglienza speciale e per l'esperienza di viaggio autentica che offrono.

In queste pagine vi proponiamo una selezione di località certificate in Lombardia: per tutte le altre vi rimandiamo al sito dedicato benvenuto.bandierearancioni.it, dove è possibile scoprire attività, esperienze ed eventi che questi territori organizzano. L'invito è di essere curiosi e pronti a farsi stupire dalla bellezza di questi luoghi, spesso inaspettata. ■

GROMO (BG)

Un tempo noto come "l'acciaio di Milano" per le sue fucine che producevano spade e lance (da visitare il Museo delle armi bianche e delle pergamene), il borgo medievale di Gromo si estende sulla riva destra del Serio. Da non perdere il 17 agosto *Gromo Medievale*, manifestazione che ripercorre la storia millenaria del borgo con dame, cavalieri e altri figuranti in costume.

Info: www.valseriana.eu



Vista dall'alto di Gromo. © Silverio Lubrini

Moltrasio, veduta panoramica. © Luigi Fazio

MOLTRASIO (CO)

Moltrasio è in posizione molto suggestiva sul lago di Como: l'abitato, infatti, si sviluppa in verticale dalla riva sino a 1250 metri di altitudine. Per chi ama lo sport, consigliato un giro in kayak.

Tra gli eventi estivi spicca il *Moltrasio Busers Festival*, rassegna di teatro e arte di strada che ha luogo fra giugno e luglio nelle piazze del paese.

Info: www.promoltrasio.org



Touring Club Italiano

Bandiere Arancioni

Bandiere Arancioni è un'iniziativa del Touring Club Italiano

Il Touring Club Italiano Ente del Terzo Settore propone ai suoi iscritti – destinatari e attori della missione – di essere protagonisti di un grande compito: prendersi cura dell'Italia come bene comune perché sia più conosciuta, attrattiva, competitiva e accogliente. Per questo il Touring Club Italiano contribuisce a produrre conoscenza, tutelare e valorizzare il paesaggio, il patrimonio artistico e culturale e le eccellenze economico-produttive dei territori, attraverso il volontariato diffuso e una pratica turistica etica, responsabile e sostenibile. www.touringclub.it

piccoli borghi lombardi

L'Orrido di Bellano, © Carlo Borlenghi



BELLANO (LC)

Sulla sponda orientale del lago di Como, il paese ha dato i natali a numerosi artisti, tra cui lo scrittore Andrea Vitali, che ambienta i suoi romanzi proprio a Bellano. Fiore all'occhiello del borgo è l'Orrido di Bellano, una gola creata 15 milioni di anni fa dal torrente Pioverna. Lo stretto canyon è visitabile grazie a un sistema di passerelle ancorate sulle pareti a picco sull'acqua. Per chi ama camminare, segnaliamo il Sentiero del Viandante, il primo cammino certificato dal TCI, la cui tappa centrale è Varenna-Bellano.

Info: www.discoveringbellano.eu



Bellano vista dalla frazione Biosio, © Carlo Borlenghi

CLUSONE (BG)

Nota come la "città dipinta" della Valseriana, Clusone sorge su un altopiano cinto da monti e foreste, come la pineta di Clusone, che ospita un parco avventura e una pista ciclopedonale adatti a tutta la famiglia. In paese, la torre medievale del Palazzo Comunale ospita l'orologio planetario Fanzago, in grado di segnare con una sola lancetta le ore, i mesi, i giorni, i segni dello zodiaco, e le fasi lunari. Altrettanto interessante è l'oratorio dei Disciplini, con il famoso affresco *Danza Macabra*.

Info: www.visitclusone.it

Clusone: Danza Macabra.





BIENNO (BS)

Borgo medievale in Valle Camonica, celebre per le fucine storiche e i mulini, ancora oggi visitabili, nonché per le torri medioevali, è nota anche come "il Borgo degli Artisti": da anni, un importante progetto culturale ne valorizza le realtà artigiane e le botteghe storiche.

Il vicino Parco del Cerreto ospita percorsi per gli appassionati di trekking e di mountain bike.

Info: www.bienno.info/it



Veduta di Bienno. © Tino Mantaro



Tignale: Santuario della Madonna di Montecastello. © Ufficio unico del turismo

TIGNALE (BS)

Sulla sponda occidentale del lago di Garda, Tignale sorge su un altipiano ricco di ulivi e frutteti nel Parco Alto Garda Bresciano.

Grazie a una fitta rete di sentieri attrezzati, è la meta ideale per chi ama camminare o andare in mountain bike. In frazione Prabione si trova un Parco avventura adatto a grandi e bambini; mentre la zona in riva al lago, invece, si distingue per l'offerta di sport acquatici. Quasi sulla cima del monte Cas, in posizione altamente panoramica quasi a picco sul lago sorge il Santuario della Madonna di Montecastello (XIII secolo), meta di pellegrinaggi.

Info: www.tignale.org

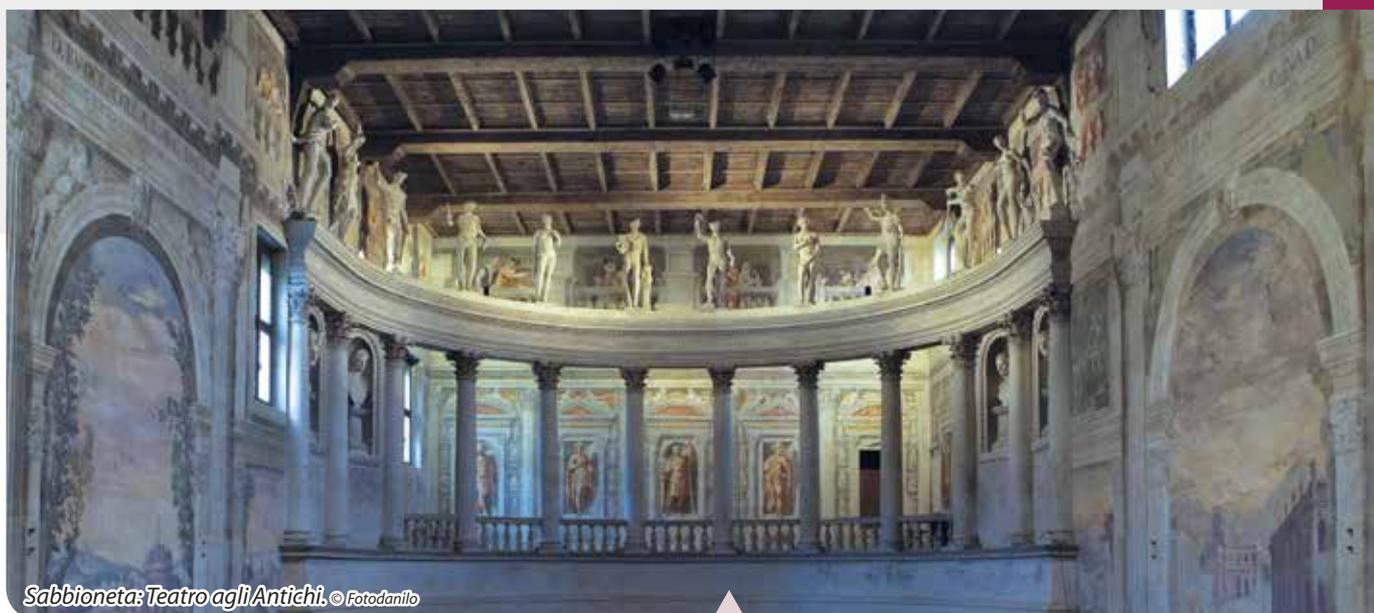
PIZZIGHETTONE (CR)

Al centro della Pianura Padana, Pizzighettone si trova nel Parco Adda Sud e il suo territorio è ricco di sentieri e piste ciclabili. Il centro storico è circondato dalla cinta muraria cinquecentesca: un complesso difensivo lungo circa 2 km, alto 12 metri, che fa di Pizzighettone una delle città murate meglio conservate della Lombardia. Di interesse storico-culturale anche la torre del Guado, unica testimonianza dell'antico castello.

Info: www.gympizzighettone.it

Pizzighettone: ponte sull'Adda. © Comune di Pizzighettone





Sabbioneta: Teatro agli Antichi. © Fotodanilo

SABBIONETA (MN)

Costruita per volere del duca Vespasiano Gonzaga come città ideale rinascimentale, è un luogo di tale armonia ed eleganza da essere diventata nel 2008 Patrimonio Mondiale dell'Umanità Unesco. Il centro abitato è racchiuso ancora oggi dall'antica cinta muraria a struttura esagonale con sei baluardi e due porte. Nel borgo spiccano il Palazzo Ducale, dagli splendidi soffitti intarsiati, il Palazzo del Giardino, antica residenza del principe, e il Teatro all'Antica realizzato da Vincenzo Scamozzi, allievo del Palladio.

Per tutta l'estate la Galleria degli Antichi ospita una mostra dell'artista tedesco contemporaneo Georg Baselitz.

Info: www.visitsabbioneta.it



Sabbioneta: Galleria degli Antichi. © Riccardo Di Genova

SOLFERINO (MN)

Il paese è legato a uno degli episodi chiave del Risorgimento italiano, la battaglia di San Martino e Solferino. Lo ricordano la chiesa dell'Ossario con i resti dei caduti e il Museo storico, con cimeli e armamenti degli eserciti che si sono affrontati in battaglia.

Ospita alcuni concerti della rassegna musicale estiva *Colline in musica* e a luglio la Confraternita del Capunsel celebra il prodotto principe della gastronomia locale, i tradizionali gnocchi di pane chiamati appunto Capunsel.

Info: www.collinemoreniche.it



Solferino: veduta aerea. © shutterstock



Come reperire le risorse per il Servizio Sanitario Nazionale

Achille Ratti

Socio ALDAI-Federmanager

Le riflessioni di buon senso di un collega, frutto di esperienza manageriale vissuta

Se non si vogliono subire le file della sanità, per disporre dei servizi essenziali (in una società civile) occorre reperire subito nuove risorse e queste, dato che già oggi il nostro debito pubblico è assolutamente intollerabile per l'Europa, non possono che derivare dalla **lotta all'evasione fiscale e da quella contributiva**, reati che non si originano solo dai grandi evasori, ma anche da condotte abitudinarie di milioni di italiani.

Non è possibile che il 50% degli italiani non paghi alcuna tassa o paghi una cifra irrisoria nemmeno sufficiente a coprire la quota pro capite del costo del Servizio Sanitario Nazionale (SSN)!

È impossibile far quadrare i conti nazionali con un PIL cresciuto solo del 5,3% in vent'anni rispetto al 30,4% della media dei 27 Paesi

europei. Nonostante la stagnazione, ricordo che in Italia circolano oltre 40 milioni di autoveicoli, che tutti hanno il cellulare, che ci sono decine di migliaia di case in riva al mare che non sono censite, ecc. ecc., tutti fattori che indicano l'esistenza di un'importante economia sommersa. Si dovrebbero quindi aumentare le verifiche delle dichiarazioni dei redditi sospette rispetto al tenore di vita di milioni di italiani, così come si fa nei Paesi europei: Germania, Belgio, ecc.

La lotta all'evasione fiscale non può essere bloccata dall'alibi della privacy.

In Italia, lo si commenta tutti i giorni, ci sono 6 milioni di poveri che costano a Stato, Regioni e Comuni circa 15.000 euro ciascuno e cioè 90 miliardi. Ebbene i 6 milioni di poveri comprendono anche dei finti poveri, circa 2 milioni di la-

voratori equivalenti in nero e cinquecentomila affiliati alla malavita (secondo i dati Istat analizzati da Alberto Brambilla, Presidente di Itinerari Previdenziali).

Inoltre, il 55% delle persone che sono andate in pensione nel 2023 hanno beneficiato dei contributi della fiscalità generale e degli altri contribuenti. Alcuni non hanno mai versato contributi previdenziali.

È di questo, secondo me, che le parti sociali come le nostre associazioni di rappresentanza si dovrebbero interessare, altrimenti – oltre alla disaffezione dei cittadini e al progressivo impoverimento del Paese – nessuno ci vorrà più in Europa.

Rimane quindi il grosso problema di come reperire ulteriori risorse per il SSN indispensabili affinché possa svolgere le sue funzioni.

Non è possibile che il 50% degli italiani non paghi alcuna tassa o paghi una cifra irrisoria nemmeno sufficiente a coprire la quota pro capite del costo del Servizio Sanitario Nazionale!



Proposte

Ecco alcune proposte che valgono un recupero di risorse di decine di miliardi – o forse anche cento miliardi e più – a seconda di come vengono realizzate:

- 1) **potenziare il contrasto di interesse** rendendo detraibili per tutti i contribuenti le spese per idraulico, elettricista, dentista, fabbro, falegname, badanti, colf ecc. Attraverso questa operazione si potrebbe finalmente diminuire sostanzialmente l'evasione fiscale e contributiva e permettere a badanti e colf di alimentare i contributi per una pensione dignitosa, non più a carico degli altri contribuenti! Alberto Brambilla, Presidente di Itinerari Previdenziali, in un suo articolo pubblicato su *Corriere Economia* lo scorso 11 marzo, dal titolo *Il contrasto di interessi per guarire l'Italia in nero*, ha descritto in dettaglio un sistema attuabile in 3 anni a costo zero per lo Stato, che permetterebbe da un lato alle famiglie di detrarre spese per casa e auto per € 5.000 all'anno e dall'altro una notevole emersione di irregolarità con riequilibrio dei carichi fiscali;
- 2) **aumentare l'efficacia della lotta all'evasione** con strumenti di intelligenza artificiale e un adeguato numero di ispettori fiscali



e INPS opportunamente formati per aumentare le verifiche delle dichiarazioni dei redditi rispetto al tenore di vita di milioni di italiani;

- 3) **favorire la tracciabilità dei pagamenti.** L'esperienza *Cashback* ha permesso di aumentare notevolmente i pagamenti con carte di credito. Ogni pagamento elettronico in più, corrisponde a un nuovo scontrino e quindi a un maggior gettito IVA, specie nelle regioni dove l'evasione dell'imposta in percentuale è più elevata (i primi risultati

sono consultabili nell'articolo *Gettito IVA in aumento nel 2023 nel Sud e Isole e giù nel Nord-Est*, del 24 marzo scorso sul *Corriere della Sera*);

- 4) **passare da stipendi uguali su tutto il territorio nazionale a stipendi adeguati al costo della vita.** Se il costo della vita è 100 in una provincia e 150 in un'altra provincia più sviluppata, è ingiusto che gli stipendi a parità di funzione siano uguali! Le retribuzioni devono tenere in considerazione le logiche del mercato del lavoro e le differen-





ze nel costo della vita. Una misura di equità che permetterebbe di ridurre anche il lavoro nero.

La remunerazione allineata al costo della vita nei diversi territori la dovrebbe applicare lo Stato pagando, per esempio, un insegnante 1.400 euro al mese in una provincia con costo basso della vita e 2.000 euro in una provincia con costo della vita più alto. Il costo statale su base nazionale sarebbe lo stesso, ma l'insegnante potrebbe tenere lo stesso tenore di vita in entrambe le province. Altro esempio è quello delle tabelle contrattuali delle badanti e delle colf. Si colmerebbe un'ingiustizia e si favorirebbe la regolarizzazione, perché è indubbio che nei luoghi con il costo della vita più basso queste persone accetterebbero uno stipendio più basso. Stipendi allineati al costo reale della vita nel territorio e politiche assistenziali solo nei confronti di coloro che ne hanno veramente bisogno frenerebbero il lavoro nero e porterebbero a un notevole aumento delle entrate fiscali e contributive dell'ordine di decine di miliardi. È ovvio che non si possano diminuire gli stipendi tabellari in vigore, ma il risultato verrebbe raggiunto negli anni tenendo ferma

la remunerazione monetaria nelle province con costo della vita basso, concedendo tutti gli aumenti ai dipendenti delle province con costo della vita alto.

Conclusioni

Se vogliamo salvare il ceto medio e il Paese non abbiamo alternative all'eliminazione degli sprechi, all'aumento della produttività e al recupero delle risorse, facendo in modo che milioni di cittadini, che oggi evadono totalmente o in maniera residuale, paghino effettivamente il dovuto in base alle leggi in vigore, come fanno in maniera più equa tedeschi, belgi ecc. Si eviterebbe così anche che i giovani italiani più intraprendenti, e sono centinaia di migliaia, vadano a vivere e a lavorare in Paesi con migliori salari e dove si pagano le tasse e si ottengono migliori servizi.

Se vogliamo salvare il ceto medio e il Paese non abbiamo alternative all'eliminazione degli sprechi, all'aumento della produttività e al recupero delle risorse

D'altronde non possiamo sorprenderci per la mancanza di risorse per il Servizio Sanitario Nazionale e per gli altri servizi di welfare dello Stato. In vent'anni abbiamo perso un quarto del PIL rispetto alla media dei Paesi europei e queste enormi risorse venute meno non possono essere sostituite da ulteriore debito pubblico. Siamo già fin troppo indebitati.

Le azioni che propongo avvicinebbero l'Italia all'Europa, invertendo sia i flussi migratori delle persone e delle produzioni, sia il trend di impoverimento del Paese rispetto alla media europea.

Secondo quanto riportato dal *Corriere Economia* del 29 aprile 2024, l'andamento della produttività nel 2022, confrontato con il 2002, mette in evidenza i seguenti dati: Germania +24%, Francia e Spagna +14%, Italia +1,6%.

Ma, guardando ai macrosettori, in Italia risultano i seguenti dati: Manifattura +24%, Agricoltura e Servizi +3%, PA -9,6%.

Questi dati, confortanti solo per il nostro macrosettore, dovrebbero spingere noi dirigenti e Confindustria a essere più propositivi con il Governo, per migliorare l'Italia, esercitando la nostra leadership morale! ■

LA TUA STORIA È UNICA.

GENOS: i nostri percorsi su misura per te

*Centro di medicina personalizzata
e preventiva*

Per prenotazioni o informazioni:

Tel: 02 26432015

E-mail: checkup.segreteria@hsr.it



Per maggiori info
inquadra il QR CODE



I.R.C.C.S. Ospedale
San Raffaele

Gruppo San Donato



FIERI DI FARVI **SORRIDERE**



IL MEGLIO DELLA MODERNA ODONTOIATRIA

Scegli uno studio odontoiatrico con tecnologie all'avanguardia.
Con il finanziamento **Davvero Zero** avrai la possibilità di agevolazioni economiche e finanziamenti a tasso zero senza interessi fino a 60 mesi.

SIAMO CONVENZIONATI CON DIVERSI ENTI:



Cesare Paris

ODONTOIATRIA SPECIALISTICA

Studio Odontoiatrico Cesare Paris
Sede principale
Via Sabotino, 8C 21049 - Tradate (VA)
Tel. 0331.811217

Scopri tutti i servizi che lo Studio può offrirti, visita subito il nostro nuovo sito www.cesareparis.it





In ricordo di Mario Giambone

a cura della Redazione

Il 6 giugno 2024 ci ha lasciato a 90 anni il collega e amico Mario Giambone

Il sorriso, l'entusiasmo, la vivacità, l'energia... queste le parole che più frequentemente ricorrono nei ricordi trasmessi alla Redazione dagli amici e dai colleghi.

Un protagonista dell'Associazione e della Federazione, molteplici i ruoli ricoperti: Vice Presidente ALDAI, Presidente Federmanager Bergamo, Presidente CIDA Lombardia, Consigliere e Presidente del Comitato Pensionati ALDAI fino al 2021; e poi, a livello nazionale, Consigliere

e componente della Giunta Esecutiva Federmanager e Presidente del FASI.

Un impegno costante e instancabile nel mantenere compatta la categoria per sostenere la difesa dei diritti dei pensionati, tutelando l'aggregazione tra le generazioni e promuovendo il senso di appartenenza.

Memoria storica dalla battuta pronta, sempre attento e presente con il suo periodico "salutino".

Autore orgoglioso del libro *Salva i*

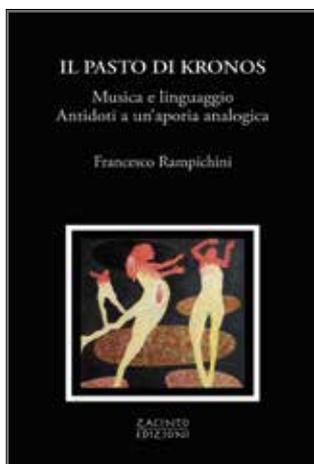
nostri figli, dove racconta la storia della sua famiglia durante la Seconda Guerra Mondiale, un omaggio alla madre Maria, una donna forte, disposta a tutto, che è stata in grado – nonostante le grandissime difficoltà – di mantenere uniti e in salvo i suoi figli, come promesso al marito ufficiale quando fu costretto a lasciarli. Una personalità, una storia, una professionalità che gli sono valsi il conferimento dell'Ambrogino d'oro e della Stella al Merito del Lavoro. ■



Sulla rivista digitale www.dirigentindustria.it

i ricordi dei colleghi e amici che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e collaborare con lui

I libri del mese



Francesco Rampichini
**IL PASTO DI KRONOS -
Antidoti a un'aporia
analogica**
Zacinto Edizioni, 2023
Pagine: 164 illustrate a
colori
ISBN: 978-88-31323-44-4
Prezzo € 20
Disponibile in libreria
e online

Un bel percorso, pieno, pienissimo di cose, di riferimenti suggestivi, di proposte e di scorci interessanti e stimolanti. Certamente sul linguaggio si leggono sciocchezze considerevoli; il suo appaiamento alla musica genera equivoci che l'autore fa bene a denunciare. Complimenti vivissimi, un'opera molto suggestiva. Carlo Sini

Pur rivolgendosi a un pubblico indifferenziato, questo libro chiede d'identificare temi e tesi dipanati in una pluralità di riferimenti che giunge al senso della musica a partire dall'esperienza sensibile del mondo. Alla domanda senza tempo cos'è dunque la musica? qui si risponde: una via sensoriale per esperire la logica, e una via logica per esperire la sensorialità. Il sottotitolo è programmatico: antidoti, vie d'uscita dalla selva di cliché, preconcetti e luoghi comuni sulla natura dei rapporti tra musica e linguaggio che, pretendendo d'illuminarli, ne offuscano invece realtà e orizzonti. A partire dal logoro ritornello secondo cui la musica sarebbe un "linguaggio universale": solo uscendo da questa metafora possiamo entrare nella realtà dell'esperienza. La musica esprime uno stato del pensiero che non consente né necessita di traduzione, privo di *lógos*, non di senso. Non si riferisce a qualcosa, è in sé il fenomeno. È corporeità e, come diceva Jaques Lecoq, *il corpo sa cose che la testa non sa ancora*. L'intelligenza stessa del reale è legata alla sensorialità, al complesso dell'esperienza corporea, ne è forse un sottoprodotto. Sostiene il neuroscienziato Vittorio Gallese che *"l'esperienza è sempre molto più ricca delle parole che ci siamo inventati per esprimerla"*. La musica vive in un territorio estraneo al patto significante/significato, che opera nel linguaggio affinché possiamo dividerne l'utilizzo. Non c'è significato, non c'è alcuna ricaduta su un oggetto e quando vi si

associa una narrazione, un "programma", si ricorre a un rimando verbale. Troviamo "soggetti", ma cosa sono in musica? In una fuga li sentiamo inseguirsi, ma dove vanno, che cosa rappresentano? Quei soggetti siamo noi, che seguendo il fenomeno veniamo condotti, cioè propriamente orientati in un senso. Un vettore che prende, porta e destina.

Seguitare a sostenere che la musica sia un linguaggio, per giunta universale, crea la falsa aspettativa che qualcosa ci debba venir detto, come asserì George Prêtre intervistato da Uto Ughi (anomalia tra i direttori, solitamente muti o allineati sul luogo comune). Così, quando si scopre che proprio nulla viene detto, si rifugge. O ritenendosi incapaci di comprendere si ascolta Jovanotti, che in effetti qualcosa dice.

Il libro indaga come musica e linguaggio condividano una scaturigine, dove poi intervenga una scissione, quel cambio di stato che esporrà la prima alle fauci del tempo facendone *Il pasto di Krónos*.

Recensione a cura della Redazione



Maria Grazia Petronio
AMBIENTE E SALUTE
**Conoscere i fattori di
rischio per prevenire
le malattie infettive e
cronico- degenerative**
Aboca S.p.A.
Pagine 424
Prezzo € 24
Disponibile online

Un saggio formativo, edito nel 2020 da Aboca S.p.A. Società Agricola (AR) – www.aboca.com – con presentazione di Maria Grazia Petronio, Medico, Direttore UOC Igiene e sanità Pubblica dell'Azienda USL Toscana Centro e Docente presso l'Università di Pisa, e Introduzione di Gianni Tamino, Biologo, già docente presso Università di Padova e membro del Comitato Scientifico ISDE.

Mentre sono numerosissime le pubblicazioni scientifiche che trattano gli effetti sanitari legati all'esposizione alle varie nocività ambientali, è più difficile trovare revisioni su singole patologie che prendano in considerazione tutti i fattori di rischio ambientali, e – se esi-

stono – rimangono nei circuiti degli esperti. Il Saggio, col favore dell'ISDE – Associazione Italiana Medici per l'Ambiente – e il lavoro di trentacinque autori scelti tra gli specialisti di ogni ramo della Scienza medica (docenti di Università, alti funzionari dell'Istituto Superiore di Sanità, noti scienziati), soddisfa questa esigenza presso il grande pubblico.

Ormai tutte le principali agenzie internazionali che si occupano di ambiente e di salute – UNEP (United Nations Environment Programme), EA (Evaluation Authority), OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change), FAO (Food and Agriculture Organization) –, oltre alle più prestigiose riviste scientifiche (*Nature*, *The Lancet* ecc.), mettono continuamente in evidenza il gran numero di malati e di morti provocati soprattutto dalle alterazioni ambientali, causate per lo più dalle attività umane.

Le alterazioni ambientali, di cui l'inquinamento è l'aspetto più eclatante e subdolo, sono le diverse facce di un prisma multiforme: i problemi sollevati non sono solo quelli legati alle alterazioni climatiche, intese come mero incremento termico globale, ma sono ben più gravi e correlate intimamente tra loro, riguardano infatti la salute; l'economia delle Nazioni, il progresso delle stesse e le disuguaglianze; l'agricoltura, l'allevamento animale e la deforestazione; le migrazioni di interi popoli e le rivoluzioni; le scelte politiche sulle esigenze energetiche, i problemi geopolitici e le guerre; i disastri idrogeologici, la salute delle acque e dei mari ... i costi stellari dei danni che ne derivano.

Il saggio *Ambiente e Salute* si occupa dell'aspetto sanitario. In 29 capitoli prende in esame una determinata malattia e tratta della sua specifica eziologia. Parte quindi dai fattori di rischio (stile di vita, ambiente, inquinamento atmosferico e sostanze nocive per quella specifica malattia, lavori che possono costituire fattori di rischio) per passare al meccanismo d'azione che provoca l'insorgenza della malattia e i conseguenti studi epidemiologici. Giunge poi al rapporto medico-paziente e ai comportamenti consigliati per ridurre i

rischi traendo infine le conclusioni. Il tutto è corredato di migliaia di citazioni dei più importanti lavori scientifici, così che si possa approfondire il contenuto. E questo per 29 tipologie diverse di malattie, dai tumori alle malattie cronico-degenerative, alle epidemie infettive. Inoltre ci sono capitoli di approfondimento.

Lucia Migliore, biologa, Professore Ordinario di Genetica Medica, tratta un argomento molto interessante: l'Epigenetica, vale a dire lo studio delle modificazioni localizzate sopra la molecola del DNA (il codice della vita), che pur non alterandone la sequenza, influenzano l'espressione del gene interessato. Questo può provocare numerose patologie umane. Per me è un capitolo di grande interesse, in quanto, per i casi della vita, ho lavorato per lunghi anni proprio sulle sostanze citate, note pertanto già da molti anni, che sono alla base dell'insorgenza di alterazioni genetiche già allo stato fetale e che poi, nella vita, possono dare il via a numerose malattie.

Il Prof. Alberto Mantovani, tossicologo di fama mondiale, pone l'attenzione agli "Interferenti Endocrini" (IE), sostanze che hanno la capacità di indurre effetti avversi sulla salute alterando il funzionamento del sistema endocrino, ovvero quella complessa rete di segnali che regola lo sviluppo e il funzionamento del sistema riproduttivo, nervoso, immunitario, osseo, ecc. Si tratta di una numerosissima classe di sostanze molto diffuse nel settore agricolo e alimentare, come pesticidi e conservanti, oppure nel settore animale, come i residui di ormoni e di antibiotici, o anche nei più svariati usi industriali, come i plasticizzanti, senza dimenticare le famosissime diossine, vasta classe di sostanze che si genera sempre nelle combustioni di fossili o di rifiuti urbani. Molti IE, pur assunti in dosi molto basse e apparentemente innocue, si accumulano in determinati organi del nostro organismo, fino a provocare l'insorgere di patologie.

Ho citato un pochino a caso, ma ognuna delle 424 pagine, ogni rigo del Saggio merita attenzione.

**Recensione a cura di Giovanni Sansò
Gruppo Dirigenti per l'Europa e Geopolitica**



DIRIGENTI
FEDERAZIONE AMMINISTRATORI LIBERO PROFESSIONISTI
INDUSTRIA

**NELL'EDIZIONE DIGITALE
DELLA RIVISTA TROVERETE ANCHE**



- In medio stat virtus – *Stefano Cuzzilla*
- Strategie intelligenti – *Mario Cardoni*
- Intelligenza artificiale generale, coscienza e... buon senso – *Salvatore Marinaro*

- L'avvio del taglio dei tassi migliora lo scenario, ma l'inflazione resta alta. Riparte l'export di beni – a cura del Centro Studi Confindustria

Per la lettura inserire una parte del titolo nel campo "ricerca" della rivista www.dirigentiindustria.it

DIRIGENTI INDUSTRIA

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE
LOMBARDA DIRIGENTI AZIENDE
INDUSTRIALI

DIRETTORE RESPONSABILE

Manuela Biti

COORDINATORE DELLA RIVISTA E DEGLI ALTRI MEZZI DI COMUNICAZIONE ALDAI

Franco Del Vecchio

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Ilaria Sartori

COMITATO DI REDAZIONE

Michela Bitetti, Manuela Biti, Michele Carugi,
Sara Cattaneo, Pasquale Ceruzzi, Giuseppe Colombi,
Franco Del Vecchio, Paolo Ferrario, Silvana Menapace,
Fabio Pansa Cedronio, Mino Schianchi,
Chiara Tiraboschi, Francesco Vallone

SOCIETÀ EDITRICE

ARUM Srl, Via Larga 31, 20122 Milano
Partita IVA 03284810151

Tel. 02.58376.1 - Fax 02.5830.7557

PEC: arumsl@legalmail.it

Iscritta al Registro Nazionale della Stampa
con il numero 5447, vol. 55, pag. 369,
del 20.11.1996.

Società soggetta alla direzione
e coordinamento dell'ALDAI
(Associazione Lombarda Dirigenti
Aziende Industriali).

Poste Italiane SpA
Spedizione in abbonamento postale
Decreto Legge 24/12/2003 n. 353
(convertito in Legge 27/2/2004 n. 46)
Art.1, comma 1. Pubbl. inf. 45% DCB/Milano
euro 1,03.
Autorizzazione del Tribunale di Milano,
20 novembre 1948, numero 891.

STAMPA

Rotolito SpA - Pioltello - Milano
www.rotolito.it - www.rotolito.com

ART DIRECTION

Camillo Sassi - creomilano93@gmail.com

PER INSERZIONI PUBBLICITARIE

Contattare: amministrazione@aldai.it

FORMATO DELLE INSERZIONI

Pagina intera 195x275 mm
Mezza pagina orizzontale 195x130 mm
Allegato - formato da definire
Inserito Pubblicitario IP - formato da definire

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Manuela Biti, Chiara Tiraboschi, Emilio Locatelli,
Massimo Bondi, Danilo De Stefani, Dario Durando,
Giancarlo Isella, Giancarlo Magnaghi,
Redazione 4.Manager, Giorgio Neglia,
Franco Del Vecchio, Pasquale A. Ceruzzi,
Mino Schianchi, Antonio Dentato, Luca Bonora,
Achille Ratti, Giovanni Sansò

Il copyright delle immagini a pagina:

copertina, 19, 20, 25, 26-27, 28-29, 32, 34-35, 42, 44,
52, 53, 54,
appartiene a stock.adobe.com

**QUESTO NUMERO È STATO CHIUSO
IN TIPOGRAFIA IL 26 GIUGNO 2024**



Ai sensi del Reg. Ue n. 2016/679 e il D.Lgs. n. 196 del 30/06/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali", ARUM Srl (l'Editore) garantisce la massima riservatezza dei dati in possesso, che sono utilizzati al solo scopo di inviare la rivista "DIRIGENTI INDUSTRIA", nonché la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica, la limitazione o la cancellazione scrivendo direttamente all'Editore.

Per esercitare i diritti di cui agli articoli 15 a 22 del Reg. Ue 2016/679 inviare una e-mail a arumsl@legalmail.it indicando un recapito presso cui essere contattati.

Il dettaglio delle modalità di trattamento dei dati personali degli abbonati è descritto sul sito internet della rivista, alla pagina:

<https://dirigentiindustria.it/legal/privacy-notice.html>

Dichiarazione di tiratura resa al Garante per l'editoria, ai sensi del comma 28 della Legge 23 dicembre 96 n. 650: n. 18.000 copie.

Costo abbonamento 10 numeri: euro 15,00.

Il pagamento della quota associativa ALDAI comporta automaticamente la sottoscrizione dell'abbonamento a "DIRIGENTI INDUSTRIA".



TERME PREISTORICHE

RESORT & SPA

PACCHETTO IDROKINESI

TARIFE BLOCCATE PER L'ESTATE

>> 6 notti

in pensione completa
in camera doppia elegance

+ 5 sedute di idrokinesi terapia

€ 900 per persona



Terme Preistoriche Resort & Spa
Via Castello, 5 - 35036
Montegrotto Terme (Padova) Italia
Resort +39 049.793477
Info piscine +39 049.8914735
www.termepreistoriche.it



Il fondo interprofessionale più grande d'Italia per il finanziamento della formazione dei dirigenti.

Fondirigenti finanzia la formazione del management delle imprese italiane.

Ciascuna azienda può utilizzare, liberamente e in qualsiasi momento dell'anno, la quota delle risorse Inps dello 0,30% per finanziare la formazione dei propri manager, con strumenti flessibili, rapidi e innovativi: il Conto Formazione supporta,

infatti, l'aggiornamento delle competenze dei dirigenti per rispondere, in modo rapido e puntuale, alle esigenze competitive e di sviluppo dell'impresa: gli Avvisi, favoriscono la crescita della managerialità su tematiche chiave per la competitività, individuate con una costante attività di ricerca, per mettere le competenze digitali,

sostenibili, e smart, al centro della crescita.

Aderire a Fondirigenti è semplice. Basta selezionare sul flusso Uniemens il codice FDIR e il numero di dirigenti interessati.

**Fondirigenti:
innovatori per formazione.**

www.fondirigenti.it

STUDIO MEDICO DENTISTICO CON PIÙ DI 35 ANNI DI ESPERIENZA.

La sede Odontobi

APERTI TUTTO IL MESE DI AGOSTO!



ODONTOBI

Dir. Sanitario - Dott.ssa Emanuela Bianca

Per noi di Odontobi professionalità significa mettere a tua disposizione le competenze del nostro staff qualificato; significa essere sempre aggiornati sulle nuove tecnologie disponibili; significa fare attenzione alla qualità dei materiali impiegati e soprattutto fornire un servizio completamente personalizzato.

I NOSTRI SERVIZI

- IMPLANTOLOGIA
- IMPLANTOLOGIA COMPUTER GUIDATA 3D
- IMPLANTOLOGIA DENTALE ZIGOMATICA
- SEDAZIONE COSCIENTE
- TAC DENTALE CONE BEAM 3D
- FACCETTE ESTETICHE
- ORTODONZIA
- ORTODONZIA INVISIBILE
- IMPRONTE CON SCANNER INTRAORALE
- PROTESI FISSE E MOBILI
- PREVENZIONE E IGIENE

Struttura a convenzione diretta con tutti gli associati FASI Nord Italia 

ODONTOBI S.r.l.

Via Aronco, 5 - 28053 Castelletto Ticino (NO)
Tel. +39 0331 962 405 / 971 413 - Fax +39 0331 971 545
odontobi@odontobi.it - www.odontobi.it